ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna Illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna Illustrata e Noi e il Mondo	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono | DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato). *Pubblicità economica:* vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali* pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari:* si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi *alla Ditta* HAASENSTEIN & VOGLER ROMA - Via Tritone, 69 o sue Succursali.

Anno XXXIII — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 11 Febbraio 1916 — ROMA — Venerdì 11 Febbraio 1916 — QUARTA EDIZIONE — Num. 42

Il convegno di Roma per l'unità della Quadruplice

Briand a Roma

PARIGI...

Alto, forte, con una capigliatura corvina fra la quale si fanno largo alcune ciocche grigie, coi baffi ed i sopracigli abbondanti e nerissimi, lo sguardo ampio e penetrante, l'andatura, il gesto, il portamento degli individui esuberanti d'energia: ecco Briand. Fu un agitatore, fu un tribuno, è un affascinante oratore parlamentare, è un lottatore instancabile, è il più applaudito e il più combattuto dei Ministri.

Ora è alla testa del Governo della Difesa Nazionale è quegli che in questo paese ha le più gravi responsabilità politiche; è forse il personaggio al quale è riservata una delle pagine più importanti della storia contemporanea. Ebbene, a chi esamini la sua persona, a chi studi la sua fisonomia, a chi scruti il suo sguardo, a chi oda la sua voce non può sembrare ammissibile che un agitatore, un tribuno, un oratore affascinante, un formidabile lottatore, un Ministro battagliero, un uomo che in un'ora così tragica governa una Nazione con tanta larghezza di vedute, sia diverso da quello che Briand appare. La natura è stata infatti assai prodiga di doti verso codesto attraente, prestigioso, intelligentissimo personaggio. Se invece di darsi alla politica egli si fosse dedicato all'arte, sarebbe divenuto uno di quegli artisti seducenti che inebbriano le masse degli intellettuali. Ma Briand preferì di ammaliare le folle, di dominare le assemblee, di assumere le più gravi preoccupazioni, di affrontare tutto, persino l'impopolarità, e di misurarsi con ogni cosa, perfino con gli avvenimenti che il Destino sta preparando alla Francia.

Nonostante ciò egli è sempre, quando le pesanti cure della politica glielo permettano, l'individuo semplice, alla mano, simpaticissimo che fu quando la vita pubblica non lo aveva ancora afferrato interamente. Egli è sempre, per la brava gente che lo ebbe e ancora si onora di averlo amico, un «Monsieur Briand» che non permette che lo si chiami Eccellenza. E per gli antichi compagni di discussioni, di comizi, di lotte per il trionfo dell'idea democratica e di liete «scampagnate», egli è sempre «*le camarade Briand*».

Un aneddoto, per meglio profilare questo uomo tutto spontaneità, tutto forza, tutto genialità. Prima di ridivenire Presidente del Consiglio dei Ministri e quando a quando si permetteva il lusso di una mezza giornata di vacanza. Durante le ore in cui stava lontano dal Ministero della Giustizia egli si faceva accompagnare coll'automobile nelle vicinanze d'un villaggio nel quale aveva scoperto, in un punto incantevole, una modesta trattoria tenuta da una buona vecchietta: giungeva a piedi fino alla trattoria, ordinava una frugale colazione e conversava con la vecchietta tranquillamente. Una volta costei gli mostrò un giornale illustrato nel quale egli era fotografato e gli disse ingenuamente: «Ho scoperto che voi assomigliate molto a questo signore...» — «Infatti...» mormorò Briand un po' confuso. Ma un'altra volta, mentre egli stava chiacchierando con la vecchietta, giunse nella trattoria una comitiva d'automobilisti; e uno di costoro, dopo averlo fissato un po', esclamò: «Ma quello è il ministro Briand!». Allora la vecchietta, tutta trasecolata, incominciò a chiamarlo Eccellenza e a fargli dei profondi inchini. Ma da quel giorno Briand non si recò più a far colazione in quella trattoria: per ricevere delle riverenze e sentirsi chiamare Eccellenza non valeva la pena di andare fin laggiù in quel villaggio.

* * *

Durante il suo viaggio in Italia, Aristide Briand, che è dotato d'una perspicacia acutissima, si renderà esattamente conto dell'attuale stato d'animo degli italiani.

Ben pochi, per non dire nessuno, hanno in Francia la precisa nozione di ciò: nè gli intellettuali che adorano il nostro paese ma che non lo conoscono che per le sue bellezze naturali, le sue ricchezze artistiche e per le amicizie poco profonde che vi hanno contratte; nè quegli uomini politici che vi si sono talvolta recati in forma solenne e che vi hanno uditi i soliti discorsi retorici e vi hanno ascoltate le solite frasi convenzionali; e tanto meno il grande pubblico.

Questo, purtroppo, ha di noi altri una conoscenza vaga, confusa, piena di pregiudizi, di diffidenze, di prevenzioni, di sospetti. Il popolo francese ignora in questo momento l'anima nostra, forse più di quanto esso ignori quella d'altri popoli che vivono le trepidazioni, le angoscie e le incertezze derivanti dalla immensa tragedia europea.

E' triste ciò a raccontare; ma sono convinto che oggi non sia perfettamente inutile di farlo. Anzi è per tentare di disperdere un po' la nebbia che s'addensa sul paese nostro e che impedisce, al di qua delle Alpi, di vederci quali noi siamo, che faccio tale constatazione.

Molte circostanze hanno contribuito dunque a lasciare questo popolo nell'ignoranza più assoluta dell'attuale stato d'animo degli italiani. Vi hanno concorso anzitutto coloro stessi che s'adoperavano a che l'Italia uscisse dalla sua neutralità e che poi lasciarono supporre che essa avrebbe dato alla Francia chi sa quali e chi sa quanti aiuti diretti e immediati. Infatti, quando l'Italia era ancora neutra, lo zelo di taluni francofili fu così soverchio, che ad un certo momento, e cioè alla vigilia del nostro intervento, i nostri indugi dovettero, dalle autorità francesi, essere avvolti nel mistero. Dopo l'intervento nostro, altri francofili credettero di far bene assicurando quei tali aiuti per l'indomani; e quest'assicurazione, rinnovata ad ogni istante, finì per snervare. Dallo snervamento alla stanchezza, al pessimismo, alla mancanza di fiducia, il passo è breve: tanto breve, che oggi vi sono milioni di francesi i quali non si sanno rendere conto della condotta dell'Italia.

Ora, a parte che sarebbe stato doveroso se, fin dal principio, che coloro i quali esercitano qui con grande fervore la francofilia avessero schiettamente e apertamente svelati i perchè, tutti i perchè delle nostre esitazioni, dei nostri indugi, dei nostri riserbi, e, più tardi, avessero detto le ragioni della nostra prudenza, del nostro indispensabile egoismo, della nostra apparente disunione politica e militare rispetto agli alleati, a parte ciò, sarebbe stata opera saggia poichè ci avrebbe attirato minore sospettosità e perchè avremmo assunto un aspetto più simpatico se la stampa francese si fosse sforzata assiduamente di rischiarare l'opinione pubblica sul conto nostro.

In Francia l'opinione pubblica, quando non è illuminata, dà corpo alle ombre e spiega quindi a modo proprio tutto ciò che le appare misterioso od equivoco. Essa, ad esempio, non sa comprendere come mai un paese che non ha alcuna delle sue provincie invasa dal nemico, che ha il proprio esercito ammassato su un fronte che è di una estensione, relativamente ad altri fronti, limitata, e che ha ricchissime riserve d'uomini non si sia fino ad ora affrettato a partecipare alle diverse azioni che concordarono o che stanno concordando in Oriente la Francia e l'Inghilterra, dimenticando la spedizione importante fatta in Albania e che con quella di Salonicco è coordinata. Ma essa è anche sensibile come una negativa: infatti la luce che le viene proiettata dai grandi giornali l'impressiona intimamente e durevolmente. Basterebbe dunque che la stampa spiegasse con sincerità e con convinzione qual'è in quest'ora fatale la nostra situazione, quali difficoltà stiamo affrontando, che immensi rischi corriamo; basterebbe che fossimo rappresentati un po' diversi da quelli che siamo ritenuti; basterebbe insomma che venisse fatta una buona, affettuosa, disinteressata, efficace propaganda in nostro favore, perchè l'opinione pubblica francese finisse per sapere ciò che è oggi il popolo italiano e di quali complessi elementi esso debba tener conto per la sua situazione.

Dopo il suo viaggio in Italia, Aristide Briand che si sarà reso esattamente conto di ciò, farà certamente illuminare l'opinione pubblica francese.

* * *

Il viaggio in Italia di Briand ha fini molteplici. Da quanto si va vociferando nelle sfere meglio informate, l'avvenimento non ha soltanto un'importanza politica, ma ne ha una economica, i cui risultati si vedranno un giorno, quando la guerra sarà finita, e ne ha forse anche una d'ordine diplomatico di grande portata. Uno dei ministri che lo accompagnano tratterà poi in questi giorni un problema che ha per noi come per la Francia il più grande interesse: il problema dell'emigrazione. La Francia perde un grande numero d'uomini; fra non molto essa si troverà con uno scarso numero d'operai e con uno scarso numero di agricoltori; perciò dovrà ricorrere alla mano d'opera degli stranieri. Prima che da ogni parte del mondo giungano in questo paese lavoratori in cerca di salari e di fortuna, si potrà studiare se vi si possa incanalare una parte dell'emigrazione italiana. E' un problema non soltanto interessante ma anche delicatissimo, un problema che richiede una grande armonia fra il popolo italiano e quello francese.

Bisogna augurarsi che essa, da oggi, sia perfetta.

G. C. SARTI.

Il nostro corrispondente da Parigi rivela oggi, nella sua corrispondenza, il lavoro di una seconda diplomazia a noi ignota, la diplomazia degli animi generosi, e certamente non responsabili, di molti nostri buoni confratelli residenti in Francia, che contrasta con la diplomazia autentica degli Alleati.

La diplomazia degli Alleati ha adottato, fin dal primo principio della guerra, questo sano criterio nazionale — la difesa del proprio paese affidata all'esercito nazionale — completato da quest'altro sano criterio internazionale: la difesa dei punti strategici di importanza internazionale, affidata agli eserciti alleati. Nè fa eccezione al primo criterio il fatto del concorso dell'Inghilterra nella difesa del Nord della Francia, perchè l'Inghilterra agisce per sè e per il Belgio nel punto nel quale è possibile la sua azione. L'esercito inglese, infatti, non poteva combattere nell'isola e dall'isola; ma il suo campo d'azione proprio doveva essere quel Belgio che fu creazione politica dell'Inghilterra per le sue ragioni strategiche e che è il punto d'appoggio per la sua azione militare nel Continente.

Questi criteri sono ora rigidamente seguiti in tutti i teatri della grande guerra. E il secondo nei due teatri di carattere internazionale, Salonicco e l'Albania. Può essere questione di proporzione, e di convenienza nella cooperazione dei vari eserciti — e questo rimane sempre obbietto di discussione e di perfezionamento. Ma il criterio non può essere alterato o modificato.

Non c'è che l'azione degli incompetenti e degli irresponsabili che sia capace di creare equivoci e malintesi.

Da Parigi a Roma

PARIGI, 10.

Alla stazione parigina di Lione, ieri mattina nella nevosa mattinata, poca folla curiosava per la partenza del Presidente Briand e degli altri Ministri, per l'Italia. I giornali non avevano indicato l'ora della partenza. Nondimeno, avanti il treno speciale, composto da due vetture-letto, due vetture-salone ed una vettura-ristorante, stazionavano gruppi numerosi di persone.

Il Presidente Briand, quando arriva alle ore 8, è accolto dal Prefetto della Senna, dal Prefetto di polizia e da altre autorità. Appena egli apparisce sulla banchina, va incontro al nostro ambasciatore senatore Tittoni, gli stringe cordialmente la mano e poi si ferma con lui lungamente a colloquio. Arrivano, uno dopo l'altro, il Ministro Leone Bourgeois ed il Ministro delle munizioni Thomas. Giungono anche i militari del seguito.

Un momento prima della partenza il Presidente Briand, scambia con grande affabilità con il nostro gruppo di giornalisti alcune cordiali parole.

— Sapete — egli dice — quanto mi sia piacevole intrattenermi coi giornalisti e quale assegnamento io soglia fare sulla collaborazione della stampa. Ma sapete che esito sempre a fare dichiarazioni pubbliche per mezzo dei giornali. Nè voglio che mi si possa muovere il rimprovero di parlare in un momento in cui occorre soprattutto agire. Tuttavia desidero dire quanto io sia lieto di intraprendere questo viaggio. Voi tutti che vivete da molto tempo a Parigi, potete attestare la sincerità dei miei sentimenti riguardo all'Italia e attestare nello stesso tempo la perseveranza dei miei sforzi per stabilire fra i due paesi un'unione sempre più stretta basata sulla realtà. Sono appunto le realtà che hanno determinato questo viaggio a cui mi accingo con la più grande fiducia. Ho la certezza di trovare presso i vostri uomini di Stato, che hanno dato prove così belle d'intelligenza e di saggezza, l'appoggio più prezioso per condurre a buon fine l'opera comune per stabilire fra tutti gli Alleati una collaborazione più intima e più feconda.

Essendogli poi stato accennato alla sua visita al fronte, l'on. Briand disse:

— Sarò molto lieto di compiere questa visita. Tutti abbiamo ammirato l'eroismo dell'esercito italiano che da quasi 9 mesi sostiene la più aspra lotta contro il nemico, contro le difficoltà del terreno, e contro le ostilità degli elementi. Sarò felicissimo di rendere omaggio al valore dell'esercito nella persona del suo Re e dei suoi capi. Se vi fosse ancora bisogno, ma non lo credo affatto, di una testimonianza perchè l'opera dei vostri soldati sia apprezzata in Francia al suo giusto valore, sarà un grande piacere per me portare in Francia tale testimonianza che io farò con tutto il cuore.

Alle 8.25, ora fissata per la partenza, Briand si congeda da tutti i presenti con una cordiale stretta di mano e sale nella vettura *salon* insieme con Bourgeois, Thomas e De Margerie. Il treno quindi parte.

(Fot. Guido Ferri).

In Italia

TORINO, 9.

Il Presidente del Consiglio francese Briand, il Ministro di Stato Bourgeois, il sotto-segretario di Stato Thomas e gli altri personaggi francesi hanno transitato questa sera dalla stazione di Porta Nuova.

Il treno speciale francese, trainato da due macchine, è giunto alle 22.15.

Ne sono subito discesi il Presidente del Consiglio Briand, il ministro Bourgeois, il sottosegretario di Stato Thomas, il generale Pellè, il sig. De Margerie insieme col Console di Francia a Torino, comm. Ramoger, che si era recato ad incontrare gli illustri personaggi a Modane.

Dalla Colonia francese e dal pubblico che, sebbene il viaggio si svolgesse in forma privatissima, aveva potuto entrare in stazione, partirono grida di *Viva la Francia*, *Viva Briand*, *Viva Bourgeois*, mentre il Presidente del Consiglio francese e gli altri personaggi rispondevano agitando il cappello.

* * *

GENOVA, 10.

Il treno speciale recante il Presidente del Consiglio francese Briand, il Ministro di Stato Léon Bourgeois, il sottosegretario di Stato per le munizioni Thomas e gli altri personaggi che li accompagnano, ha transitato da questa stazione alle ore 1.37.

A Roma

L'arrivo del treno che doveva condurre a Roma il presidente del Consiglio francese on. Briand, il ministro di Stato Leon Bourgeois, il sottosegretario di Stato per le munizioni Thomas, il generale Pellè, il colonnello Dumenil, e il signor De Margerie, direttore degli Esteri, era fissato per le 10.40 di stamane. Ma già alle dieci erano stesi i cordoni in piazza Termini ed era sgombrato l'interno della stazione ove il servizio di polizia era affidato al maggiore Triolo e al cav. Muro. Un ampio cordone era stato steso nella piazza della Stazione, dalla parte degli arrivi ove si trova la sala reale, costituito da una doppia linea di carabinieri, granatieri e fanteria. Dietro i cordoni si accalcavano parecchie centinaia di persone.

Molti palazzi di via Cavour, via Nazionale e dell'Esedra avevano esposto le bandiere italiane e francesi. Alle finestre poi dell'« Hôtel Continental » e del « Grand Hôtel » erano tutte le bandiere delle nazioni alleate.

Per l'arrivo del treno presidenziale erano state prese alla Stazione eccezionali e severe misure di ordine pubblico.

Fin dalle prime ore della mattina squadre di operai hanno cominciato ad addobbare l'esterno e l'interno della stazione. Questa volta, dopo molto tempo è stato riaperto il grande salone reale, posto accanto alla piccola sala per la quale passano il sovrano, gli ambasciatori e le altre personalità quando giungono.

Il grande salone è stato allietato artisticamente da fasci di garofani rosa, che girano anche intorno ai ritratti del Re e della Regina. Un trionfo di lampadine spande intorno la sua luce.

Nell'interno della stazione, sul marciapiede prospiciente il primo binario è stato disteso un grande tappeto rosso già calcato da piedi imperiali e reali...

Sulla porta d'ingresso dalla tettoia degli arrivi alla sala reale sono stati intrecciati festoni di bandiere italiane e francesi. Un lungo cordone di carabinieri chiude ai due lati il passaggio; e solo ai rappresentanti della stampa è dato poter circolare.

Anche i treni sono immessi negli ultimi binari, in modo che i viaggiatori scendono sul marciapiede di destra.

Anche sotto la tettoia esterna fuori la saletta reale è stato disteso un grande tappeto rosso, che giunge fino nella strada; ed anche qui, avanti ai pilastri ed alla porta, sono intrecciate bandiere italiane e francesi; e sono artisticamente disposte ricche e bellissime piante ornamentali.

Le autorità

Verso le 10,15 cominciano ad arrivare le autorità.

Uno dei primi a giungere è il segretario generale degli affari esteri, comm. De Martino. Segue poco dopo il sindaco don Prospero Colonna. Giungono quindi il direttore dell'Accademia di Francia, Besnard, il comm. Pouchain, il comm. Baldassarre, capo dell'Ufficio stampa al Ministero dell'interno, il Ministro della Guerra on. gen. Zupelli, il Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri, on. Borsarelli, il Sottosegretario per le munizioni, gen. Dallolio, il Prefetto comm. Aphel, il gen. Marini, comandante il Corpo d'armata e moltissimi altri ufficiali superiori; il comm. Zammarano, capo di gabinetto della Presidenza del Consiglio, il comm. D'Atri, segretario particolare del Presidente del Consiglio, il conte Aldrovandi, capo di gabinetto del Ministro degli Esteri, il colonn. Montanari, capo di gabinetto del Ministro della Guerra, mons. Duchesne, i membri della Commissione militare francese e varie notabilità francesi.

Uno dei primi ad arrivare alla stazione è il signor Pietro Brugnoli, capitano dei garibaldini, che indossa la smagliante uniforme garibaldina ed ha il petto cosparso di numerose medaglie.

Alle 10,30 precise giunge il Ministro degli esteri on. Sonnino.

Dell'amministrazione comunale di Roma vediamo i consiglieri Libotte, Foschi, De Gislimberti, Giammarino.

La missione militare francese è composta del generale Francois, del capitano Mechant e del tenente Loiseau.

Quasi insieme con l'on. Sonnino giungono in automobile l'ambasciatore francese Barrère, il signor de Billy, e il segretario Noël e tutto il personale della Ambasciata.

Sono anche presenti molti deputati, fra i quali notiamo gli onorevoli Federzoni, Bevione, Maury, Giovanni Amici, Fraccacreta, Pirolini, Sighieri, etc. Vediamo inoltre l'on. Ciraolo, l'avv. Giovanni Albano, il ten. dei garibaldini Marabini, il dott. Bova, il gen. Cauvin col colonnello dei carabinieri Boninsea.

Alle 10,45 giunge il Presidente del Consiglio on. Salandra, ossequiato dalle autorità presenti.

L'arrivo

Alle 11 è avvistato il treno speciale che avanza lentamente sotto la tettoia. Le autorità vanno verso la vettura-salon da cui discendono a capo scoperto Aristide Briand, Bourgeois, Thomas, il generale Pellé e il signor De Margerie.

L'ambasciatore Barrère va incontro a Briand al quale presenta Salandra e Sonnino. I due Presidenti del Consiglio si stringono cordialmente la mano. Intanto la Compagnia d'onore del 1.o Granatieri presenta le armi e il signor Barrère fa la presentazione dei personaggi francesi ai Ministri italiani.

Seguono poi nella Sala reale le presentazioni delle autorità.

Finite le presentazioni, i Presidenti del Consiglio Briand e Salandra escono a capo scoperto dalla Sala reale seguiti dai Ministri e dalle altre autorità francesi ed italiane. La grande folla che gremisce il piazzale della Stazione, trattenuta dai cordoni e quella affacciata alle finestre e ai balconi delle case imbandierate, fa una lunga e clamorosa ovazione gridando: « Viva la Francia! Viva l'Italia! Viva la guerra! ». Il signor Briand e l'on. Salandra ringraziano a capo scoperto con lievi cenni del capo.

L'on. Salandra, uscendo dalla sala reale a fianco di Briand a cui dà la destra, invita il Presidente del Consiglio francese a prendere posto nella sua vettura automobile. E Aristide Briand si avanza verso la piazza sotto il fuoco vivissimo di tutti gli obbiettivi fotografici puntati su di lui e fra gli applausi della folla. In fondo alla piazza un gruppo di studenti canta la « Marsigliese ».

Si forma quindi il corteo delle automobili: nella prima prendono posto l'on. Salandra, il sig. Briand e l'ambasciatore Barrère; nella seconda l'on. Sonnino e il sig. Bourgeois; nella terza l'on. Zupelli e il sig. Thomas; nella quarta l'on. Borsarelli, il sig. De Margerie e il sig. De Billy, consigliere dell'Ambasciata di Francia; nella quinta il generale Dall'Olio e il generale Pellé; nella sesta il commendatore De Martino e il generale Dumenil; nella settima il Conte Aldovrandi, il capo di gabinetto del signor Bourgeois e il segretario del signor Briand; nell'ottava il colonnello Montanari e il colonnello Maurin.

Lungo tutto il percorso le case erano imbandierate con vessilli dai colori italiani, francesi, inglesi, russi e serbi. La folla nelle vie e dalle finestre fa una continua ovazione al passaggio del corteo, acclamando gli ospiti francesi e la guerra. Le automobili, stante la gran folla, debbono procedere al passo.

Al Grand Hôtel

L'automobile della Presidenza del Consiglio recante il signor Briand e lo on. Salandra ha traversato Piazza dei Cinquecento, in mezzo ai cordoni di truppe che lasciavano libero un ampio spazio e s'è diretta a velocità moderata al « Grand Hôtel ».

Appena la vettura è stata avvistata dal pubblico che affollava via delle Terme e un lungo tratto di Piazza dell'Esedra, è scoppiato un applauso e ripetutamente si è gridato: « Viva Briand! Viva la Francia »!

Altri applausi ed altre grida di evviva sono partite da alcune case prossime, dalle finestre e dalle adiacenze affollate di pubblico. Poi gli applausi, gli evviva, le note della Marsigliese e della Marcia Reale, gli Inni di Garibaldi e di Mameli si sono confusi in un solo coro acclamante che ha salutato l'arrivo all'albergo del rappresentante della Nazione alleata.

Il presidente Briand, l'on. Salandra e l'ambasciatore Barrère entrano nell'albergo mentre sopraggiunge l'automobile del Ministero degli Esteri da cui scendono Leone Bourgeois e il barone Sonnino. Segue a brevissima distanza l'altra automobile che reca il sottosegretario di Stato per le munizioni, Alberto Thomas, indi giungono le altre vetture con il generale Pellé e il signor De Margerie, l'on. Borsarelli, sottosegretario agli Esteri, il generale Dall'Olio, il comm. De Martino e gli altri del seguito.

Mentre gli ospiti francesi e le autorità italiane entrano nell'atrio, scoppiano nuovi applausi. I ministri francesi appaiono al balcone del primo piano del « Grand Hôtel » dove sono i sontuosi appartamenti loro assegnati. Si grida: « Viva la Francia, viva l'Italia, viva Briand! ». Insieme con Briand si affaccia al balcone l'on. Salandra.

Briand, Bourgeois e Thomas restano alcuni minuti al balcone, mentre il pubblico li acclama. Appena i ministri si sono ritirati, gli applausi si rinnovano insistenti. Briand, solo, riappare al balcone. Con voce squillante e col gesto abituale di chi è uso parlare in pubblico, grida: « Viva l'Italia »! « Viva la Francia »! risponde il pubblico che si affolla dinanzi all'ingresso dell'albergo.

I ministri francesi col loro seguito si sono quindi ritirati nei loro appartamenti. L'ambasciatore Barrère si è trattenuto al « Grand Hôtel » fino a dopo mezzogiorno.

Frattanto cominciano a giungere al « Grand Hôtel » personalità della colonia francese, tra cui il direttore dell'Accademia di Francia, Besnard, deputati democratici ed altre autorità per lasciare la loro carta da visita.

Il saluto

All'illustre Capo del Governo francese ed ai colleghi che lo accompagnano, diamo il nostro saluto pel loro arrivo nella Capitale d'Italia.

Il saluto che in queste occasioni va sempre all'ospite che rappresenta una grande Nazione amica, acquista un significato più alto e solenne pel momento eccezionale in cui la sua visita ha luogo. Non è questa, nel grandioso e formidabile momento storico che traversiamo, una semplice cerimonia di cortesia e dell'amicizia e simpatia che uniscono coi loro vincoli le nazioni nei tempi normali di pace; ma bensì il vivente simbolo delle necessità che s'impongono per le Nazioni alleate, per la comune vittoria e per il conseguimento di quegli scopi i quali, nelle loro diversità rispondenti ai diversi interessi nazionali, si trovano unificati nella volontà di portare all'Europa una pace che sia garenzia sicura della libertà e del diritto di tutti.

Non è questo il momento di esaminare particolareggiatamente in quali modi potrà essere raggiungibile questo ultimo fine comune cui tendono gli sforzi di tutti. Certamente si può invece, dall'insegnamento del recente passato già concludere e indicare quale sia stato il difetto che il raggiungimento di questo fine ha allontanato o meglio — diremo — procrastinato. E' questo difetto è appunto da indicare nella mancanza, finora, di quella perfetta coordinazione di azione e di criteri direttivi, che in qualunque impresa e tanto più in una guerra come questa vasta e complessa, sono il prezzo e la condizione indispensabile della vittoria.

L'avvento di Aristide Briand al Governo *francese* — notavamo già ieri al primo annunzio della sua partenza da Parigi — coincidendo con la scadenza dei primi amari frutti di tale difetto, segnò fino da allora il principio del ravvedimento; e fu merito incontestabile dell'illustre uomo di aver preso l'iniziativa della prima entrata sulla nuova via. I convegni di Parigi fra ministri inglesi e francesi furono la prima prova e il primo passo; il convegno di Roma è il secondo.

Ce ne compiacciamo grandemente con noi e con gli Alleati, e dando il benvenuto a Roma al capo del Governo alleato, traiamo dalla sua visita auspici sicuri che da ora in poi l'azione diplomatica e guerresca contro il comune nemico sia per rispondere completamente a quell'unità di criteri che da ogni parte si auspica, pur non cessando di rispondere sempre e necessariamente alle esigenze dei particolari interessi e delle particolari possibilità, con la più ponderata ed equilibrata armonia — cioè — di questi con quelli; il che, e non altro, è la vera garanzia del buon successo.

La giornata

All'ambasciata francese

Alle 12,30 Briand e gli altri componenti la missione si sono recati in diverse automobili all'Ambasciata francese a Palazzo Farnese ove sono invitati a una colazione intima.

Alla colazione sono intervenuti, oltre i Ministri e i componenti la missione francese, i membri della Commissione militare francese che risiedono a Roma, il Direttore dell'Accademia di Francia, signor Besnard e mons. Duchesne.

Al Quirinale

Alle 14,45 i Ministri hanno lasciato la Ambasciata per recarsi al Quirinale.

Alle ore 15 il Presidente Briand, il Ministro Bourgeois e il Sottosegretario Thomas, accompagnati dall'Ambasciatore Barrère, hanno ossequiato la Regina Elena che li ha trattenuti circa 20 minuti.

Alle 15,30 i Ministri, sempre accompagnati dall'Ambasciatore Barrère, sono stati ricevuti dal Luogotenente del Re, Duca Tommaso, giunto stamane a Roma, presso il quale si sono fermati circa mezz'ora.

I Ministri si sono quindi recati a Palazzo Margherita ad ossequiare la Regina Madre.

Dall'on. Salandra e dall'on. Sonnino

Alle 16,45 i Ministri Briand e Bourgeois — sempre accompagnati dall'Ambasciatore Barrère — sono giunti a Palazzo Braschi dove li attendeva il Presidente del Consiglio, on. Salandra.

Il colloquio è durato circa tre quarti d'ora ed è stato cordialissimo. Prima che i visitatori lasciassero Palazzo Braschi l'on. Salandra ha loro presentati: il Sottosegretario on. Celesia, il capo di gabinetto della Presidenza, comm. Zammarano, e i commendatori D'Atri e Baldassarre.

Alle 17,30 si sono recati alla Consulta ed hanno conferito col Ministro degli Esteri, barone Sonnino.

Il sottosegretario per le munizioni, Thomas, e i generali Pellè e Dumezil hanno conferito col Ministro della Guerra, gen. Zupelli, e col Sottosegretario per le munizioni, gen. Dallolio.

Il pranzo alla Consulta

Il pranzo ufficiale alla Consulta è fissato per le ore 20.

Le mense sono state collocate nel

posito salone dei pranzi ufficiali attiguo al secondo salone giallo.

Parteciperanno al pranzo, oltre i Ministri e le altre autorità francesi, tutti i Ministri italiani, il Sottosegretario di Stato agli Esteri on. Borsarelli e il Sottosegretario per le munizioni gen. Dallolio, gli Ambasciatori di Francia, Inghilterra, Russia, Giappone; i Ministri del Belgio e della Serbia, il marchese Borea D'Olmo, Prefetto di Casa Reale, i comm. De Martino e Contarini, ecc.

Il programma del soggiorno

Domani, alle 10, il signor Briand riceverà al *Grand Hôtel*, in rappresentanza della stampa italiana, la presidenza delle Associazioni giornalistiche.

Nel pomeriggio, alle 16, vi sarà il ricevimento in Campidoglio, e la sera avrà luogo un altro pranzo ufficiale al palazzo Farnese, sede dell'ambasciata di Francia.

Sabato, alle 12.30, il Governo italiano offrirà al signor Briand ed al seguito una colazione di 80 coperti, al Museo di Villa Borghese. A tutti i ricevimenti, compreso quello del Campidoglio, per ragioni di opportunità, non interverranno le signore.

Durante i tre giorni di permanenza a Roma il Ministro Briand ed il sottosegretario Thomas avranno frequenti colloqui col Governo nostro. Saranno tenute diverse riunioni alla Consulta e saranno scambiate le visite d'uso.

Il Ministro Briand riceverà, poi, al *Grand Hôtel* alcuni alti personaggi del clero francese, avvenimento che potrà togliere equivoci, rendendo evidente nella persona di Briand non più il simbolo di un partito ma il rappresentante dell'Unione sacra francese, che ha fuso, per l'estrema difesa della patria, anche i partiti dell'estrema destra. Sabato sera alle 20 Briand partirà pel fronte, ove si recherà a salutare il Re; indi ripartirà per la Francia.

La stampa inglese

LONDRA, 10.

Il viaggio di Briand a Roma, considerato anche qui come il logico corollario della recente visita del Presidente del Consiglio francese a Londra, è commentato dai giornali inglesi con la più grande soddisfazione.

Il *Times* considera la visita di Briand in Italia come un avvenimento di alta importanza per la Quadruplice Alleanza e per i nemici di essa, perchè è un notevole passo in avanti per una cooperazione più intima e durevole nell'azione politica ed economica verso la quale un istinto sicuro guida gli Alleati.

Briand, dice il *Daily Chronicle*, è stato il principale assertore della necessità d'una più intima cooperazione fra gli alleati ed i suoi assidui sforzi nel promuoverla danno dei buoni frutti. Gli avvenimenti hanno giustificata la fiducia riposta in Briand che riuscì a dissipare i dubbi e le opposizioni in Francia come in Inghilterra, di coloro che disapprovavano la spedizione di Salonicco. I tedeschi, gli austriaci ed i bulgari hanno perduta ogni iniziativa nei Balcani ed i loro piani sono sconvolti. La loro azione è incerta e può dirsi che per la prima volta gli alleati abbiano ottenuto un vero successo in Oriente. Briand, col prestigio che gli conferisce tale successo, va a Roma a caldeggiare una più vasta ed intima cooperazione. E più che il Governo italiano che non ha bisogno di essere persuaso della opportunità di un più completo affiatamento con gli alleati, il suo viaggio incuorerà e stimolerà l'opinione pubblica italiana. Non bisogna tuttavia dimenticare che l'area delle ostilità italiane, limitata dapprima alla frontiera austriaca, si è gradualmente estesa e che in dicembre l'Italia, con la sua adesione al patto di Londra, ha dichiarato implicitamente lo stato di guerra con la Germania mentre con la dichiarazione di guerra alla Turchia e alla Bulgaria ha conferito alla propria guerra un aspetto europeo e con la occupazione del distretto di Valona ha reso possibile la ritirata dei serbi e dei montenegrini.

Il *Daily Telegraph* in un articolo di fondo intitolato « Saldezza dell'alleanza », dopo aver accennato alla visita del Primo Ministro francese in Italia, scrive:

« Più stretta sarà la cooperazione degli alleati, più prossima sarà la fine del conflitto. Tutte le nazioni che si sono unite in alleanza contro le Potenze centrali mantengono la loro libertà di movimenti; nessuna si è fatta schiava dell'altra. La cooperazione è la parola d'ordine degli Alleati.

Il "Times" parla dell'Adriatico e degli interessi italiani

LONDRA, 10.

E' interessantissimo conoscere nella sua integrità ciò che il *Times*, a conclusione di un articolo sull'azione dell'Italia nella guerra europea, scrive a proposito degli interessi italiani indiscutibili sulla riva orientale dell'Adriatico.

« Non vi è nessun inglese che non abbia la completa percezione degli enormi vantaggi arrecati dall'Italia all'alleanza, prima con la sua dichiarazione di neutralità e poi con la sua coraggiosa entrata nella lotta in un momento che poteva parere poco propizio.

Quel che bisogna comprendere è che, per quanto grandi siano gli interessi italiani dell'Adriatico, le difficoltà che si oppongono ad operazioni su vasta scala sulla costa orientale di quel mare sono formidabili. L'Italia è disposta ad ammettere l'avanzata dei serbi su una parte del litorale adriatico, lungo il quale però non può permettere che esso determini un equilibrio di forze per lei sfavorevole, ciò che spiega lo sbarco a Valona che l'Italia difenderà a costo di qualunque sacrificio. Ma più a nord, come si può ritenere l'Italia responsabile della caduta del Lowcen e delle sue conseguenze?

Se gli alleati, pur riconoscendo la necessità di fortificare il Montenegro, trascurarono di farlo, bisogna concluderne che le difficoltà materiali erano insormontabili e non bisogna dimenticare la sciagurata politica che determinò l'invasione della Serbia.

Quando si pensi che v'è chi pretende che l'Italia non abbia diritto se non su poche e piccolissime zone della costa orientale adriatica, si possono comprendere le esitazioni dell'Italia a indebolirsi alla frontiera per soccorrere un popolo le cui migliori speranze di prosperità avvenire dipendono da una grande vittoria italiana sull'Isonzo o su qualche altro teatro di operazioni ».

L'esercito serbo e l'Italia

PARIGI, 10.

Il *Gaulois*, parlando del salvataggio dell'esercito serbo, dice che questo risultato insperato, magnifico, non sarebbe mai stato raggiunto se uomini di energia e di cuore non fossero intervenuti e non avessero compiuto prodigi di iniziativa, di organizzazione e di audacia. Non bisogna dimenticare, scrive il giornale, la parte che i nostri alleati italiani ed inglesi hanno in questa meravigliosa operazione, nella quale essi hanno portato una attività ed una abnegazione al di sopra di ogni elogio. Tutto si è compiuto senza incagli, silenziosamente.

La leva in massa in Ungheria

ZURIGO, 10.

Si ha da Budapest:

Il *Giornale ufficiale* pubblica un decreto di chiamata per la leva in massa delle classi 1870, 1871 e 1872 pel 28 corrente e delle classi 1865, 1866, 1867 pel 3 marzo.

Il momento critico della Romania

ZURIGO, 10.

Da qualche tempo la stampa tedesca si mostra assai preoccupata circa l'atteggiamento romeno. In questi ultimi giorni, poi, mentre alcuni giornali continuano ad esprimersi con linguaggio presso che irritato e minaccioso verso il regno danubiano, altri giornali — non meno autorizzati — hanno assunto invece un linguaggio estremamente mellifluo e lusingatore. Tutto lascia intravedere che tra Rumenia e Imperi centrali si stia svolgendo un lavorio diplomatico quanto mai intenso, quale forse mai è stato finora dal principio della guerra.

A tale lavorio non è estraneo — a quanto mi si assicura da persona bene informata — il viaggio dello Zar Ferdinando di Bulgaria e di Radoslavoff al quartier generale tedesco. Come è noto la Bulgaria ha recentemente dichiarato zona di guerra la provincia di Rustciuk, al confine romeno. Il governo e l'opinione pubblica romena si mostrano vivamente preoccupati dell'atteggiamento bulgaro, nel senso che i progressi compiuti dai bulgari nella penisola balcanica, e la possibile avanzata su Salonicco, o eventualmente gli accordi per Cavalla — che formano indubbiamente oggetto di attive conversazioni bulgaro-tedesche — sono considerati in Romania come un grave pericolo di diminuzione e di accerchiamento. A queste preoccupazioni romene è dovuto — a quanto mi si informa — il provvedimento della dichiarazione di zona di guerra nella provincia di Rustciuk, in via preventiva. Questo atteggiamento romeno circa il pericolo bulgaro, sarebbe — secondo che mi risulta — la principale ragione della delicata sosta delle operazioni balcaniche e del veto imposto finora dalla Germania alla Bulgaria ai confini greci. Mentre, dunque, da un canto conversazioni assai difficili si svolgono tra Germania e Bulgaria, non meno difficili sono quelle che hanno luogo tra Rumenia e Germania. Il lavoro diplomatico tedesco tende in questo momento a comporre le divergenze e le diffidenze bulgaro-romene, nell'intento di conservarsi intatta la fedeltà e la cooperazione bulgara, e di dare nello stesso tempo il tracollo all'incerta neutralità rumena, per il quale scopo si usano insieme lusinghe e minacce. Talune informazioni dicono anzi che nel caso che gli sforzi tedeschi non riescano a comporre tali divergenze e diffidenze, il governo tedesco sia pronto a mettere la Romania con le spalle al muro con la minaccia di un immediato ultimatum, affinchè essa decida senza ulteriori esitazioni il suo atteggiamento.

Anche a noi risulta che delicata quanto mai è in questo momento la situazione romena; e da varie parti ci vengono segnalati con intensificata foga i maneggi tedeschi sul paese danubiano, e le lusinghe e le minacce della stampa tedesca. La stampa tedesca è infatti, da qualche settimana, in vivo allarme sulle sponde del Danubio. I lettori non hanno dimenticato il suo minaccioso e irritato linguaggio di giorni fa all'annunzio di acquisti di granaglie in Romania da parte dell'Inghilterra e di nuovi ostacoli sorti ad inceppare le esportazioni negli Imperi centrali, che avevano suscitato inquietudini, annunzio che i giornali berlinesi prospettavano come pericoloso sintomo d'un prossimo ritiro di Bratianu. La stampa tedesca annunziava anche che otto decimi dell'esercito romeno sono sotto le armi distribuiti lungo i confini bulgaro-ungheresi, mentre il confine bessarabico, nonostante i movimenti continui di truppe russe, è quasi completamente sguarnito e concludeva che lo stesso atteggiamento del Governo Bratianu dovesse destare sospetti a Berlino, perchè di vigile attesa.

Il fatto della situazione romeno-greco-bulgara impensierisce sempre più Berlino e Vienna, dove si ricorre alla illusione suprema di attribuire solo alla pressione dell'Intesa il determinarsi di una situazione che è logica conseguenza dell'appressarsi del pericolo bulgaro per la Grecia e dell'accerchiamento per la Romania. In queste condizioni l'informazione data dal nostro corrispondente di supremi sforzi tedeschi — che possono andare fino alla forma più o meno efficace dell'estrema minaccia — è tutt'altro che campata in aria. E i governi della Quadruplice, che in questi giorni opportunamente provvedono all'unità della loro azione diplomatica, faranno bene a preoccuparsi senza indugio della situazione romena, al fine di evitare che il programma balcanico degli Imperi centrali sia definitivamente compiuto, con un ultimo scacco della diplomazia degli Alleati nell'importante settore.

BUCAREST, 9.

E' noto che i governi di Vienna e di Berlino avevano notificato formalmente al governo rumeno che essi riguardavano l'eventuale elezione di due candidati transilvani irredentisti al Parlamento rumeno, per i collegi di Galatz e Caracal, nonchè la vendita di 80.000 vagoni di grano all'Inghilterra come atti ostili alle Potenze centrali e che avrebbero preso le opportune misure.

Il Governo rumeno rispose immediatamente che la Costituzione non gli permetteva d'interdire l'elezione di candidati irredentisti, essendo il Parlamento il solo qualificato per annullare consimile elezione, dichiarandola illegale.

Riguardo la vendita dei grani, il Governo rumeno rispose che quella era una questione puramente economica e che le autorità responsabili avevano il diritto di salvaguardare gli interessi economici del paese.

Lo Zar bulgaro e Radoslavoff al quartiere generale tedesco

ZURIGO, 10.

Si ha da Berlino: Lo Zar Ferdinando di Bulgaria è arrivato al quartiere generale tedesco accompagnato dal primo ministro Radoslawoff, da Jekoff e da Savoff.

Avranno luogo conferenze alle quali parteciperanno il Cancelliere Bethmann Hollweg, ed il segretario di Stato per gli Affari Esteri, Jagow, partiti essi pure pel quartiere generale.

Re Ferdinando vedrà l'Imperatore Guglielmo. Poi andrà a Teschen a visitare il generalissimo austro-ungarico arciduca Federico.

IN ALBANIA
Gli austriaci occupano Presija

BASILEA, 9.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Le avanguardie delle truppe austro-ungariche operanti in Albania passarono il fiume Ismi ed occuparono Presija e le alture a nord-ovest.

Il nemico, composto di milizie serbe e di Essad pascià, ripiegò verso sud e sud-est evitando il combattimento. Soltanto durante l'occupazione della località di Vallas (a otto chilometri a nord-ovest di Tirana) vi fu un breve combattimento.

Negli ultimi tempi nostri aviatori hanno bombardato più volte un accampamento di truppe presso Durazzo.

Le località indicate da questo comunicato sono segnate nella nostra cartina: il fiume Isim sbocca nella baia di Alessio a sud di questa località; Presija si trova sulla sponda sinistra dello stesso fiume Isim, e Vallas è — come indica lo stesso comunicato — nei pressi di Tirana.

DEL MONTENEGRO
Il comunicato austriaco

BASILEA, 9.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Nel Montenegro il disarmo è terminato.

In Francia
Il comunicato francese

PARIGI, 9.

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

Nel Belgio la nostra artiglieria pesante ha continuato il bombardamento del fortino di Vauban e delle trincee nemiche della regione di Hetsas.

In Artois duello di artiglieria abbastanza intenso fra la quota 119 e la strada da Neuville a Thélus. Il nemico dopo aver fatto esplodere una mina dinanzi ad una nostra trincea a sud-ovest della quota 140 ha diretto contro le nostre posizioni un attacco di fanteria che è stato respinto. Fra Soissons e Reims, a sud di Ville au Bois, abbiamo attaccato a colpi di granate un piccolo posto che il nemico ha dovuto sgombrare. A sud-est di Saint Mihiel le nostre batterie hanno causato gravi danni alle organizzazioni tedesche nella foresta di Apremont. Oggi tra le 17,30 e le 18.40 il nemico ha lanciato sette proiettili su Belfort e dintorni.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 9.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Ad ovest di Vimy le nostre truppe hanno preso d'assalto la prima linea francese su una estensione di 800 metri. A sud della Somme i Francesi nella serata sono penetrati nuovamente in un piccolo elemento di trincea tedesca.

Nel Bois le Prêtre un aeroplano nemico è stato abbattuto dalla nostra fanteria ed è caduto in fiamme. I due aviatori sono morti.

Il comunicato inglese

LONDRA, 10.

Un comunicato ufficiale inglese in data 9 corr., ore 21 dice:

La notte scorsa facemmo esplodere una mina a sud della fossa numero 8. Dopo alcuni combattimenti con mortai da trincee e granate a mano, occupammo l'escavazione. L'artiglieria nemica ha mostrato oggi qualche attività presso la parte alta di Loos e contro le nostre linee a nord di Ypres. La nostra artiglieria ha risposto vigorosamente, danneggiando le trincee nemiche.

In Russia
Il comunicato russo

PIETROGRADO, 9.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sul fianco sinistro del settore di Riga vi è stato un attivo fuoco. In molte località la nostra artiglieria ha disperso lavoratori tedeschi ed ha provocato una forte esplosione nelle linee nemiche, nella regione della strada di Baldon.

Nel settore Dvina-Lioven-Sarkani, fra Jacobstadt e Dvinsk, e presso Dvinsk, intenso cannoneggiamento e fuoco di fucileria con particolare attività dell'artiglieria pesante dalle due parti della ferrovia di Poneviege.

In Galizia, a nord-ovest di Tarnopol il nemico ha tirato contro il settore Ghadki-Horobiewka con mine di grosso calibro. A nord-ovest di Zaleszczky abbiamo occupato Usieczka, ove le nostre truppe si sono portate sulla riva occidentale del Dniester. A sud-ovest di Zamouszin, sul Dniester, a valle di Zaleszczky, il nemico ha fatto saltare intempestivamente una contromina. L'esplosione è avvenuta fra le difese nemiche riempiendo di macerie parte dei trinceramenti avversari. A sud-est di Zaleszczky è caduto vittima del proprio dovere il sacerdote Alessandro Jazlovetsky mentre egli stesso, con la croce in mano, andava a togliere i morti e i feriti presso le difese di reticolati di fil di ferro nemici.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 9.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Attacchi di poca entità dei Russi nella regione di Illuxt (a nord-ovest di Dunaburg) come pure contro il posto da noi preso il 6 corr. sulla linea ferroviaria Baranovich-Liachovith sono stati respinti.

NEL CAUCASO

PIETROGRADO, 9.

L'inseguimento delle truppe turche verso Erzerum da parte dei Russi continua su due punti: a nord e ad ovest del fiume Tortum, a sud e ad ovest di Trase. I Russi trovano le strade piene di cadaveri di nemici morti o gelati. Alcuni reggimenti di fanteria e parte di cavalleria ed elementi di Curdi operano sul fianco destro turco in direzione di Melazghert e del lago di Urmia.

Secondo le ultime notizie, Abdul Kerim Pascià comanda il terzo esercito turco.

Un "raid" d'idroplani tedeschi su le coste inglesi

LONDRA, 9 (Ufficiale).

Oggi alle 13.30 è stato segnalato che due idroaeroplani tedeschi si avvicinavano al litorale del Kent. Alcuni minuti dopo i due idroaeroplani hanno lanciato tre bombe in un campo nei dintorni di Ramsgate e quattro presso una scuola a Broad Stairs. Tre di queste ultime hanno esploso. Non è segnalato alcun accidente nè alcun danno, tranne la rottura di vetri.

* * *

LONDRA, 10.

Un comunicato del Ministero della guerra dice:

Due donne e un fanciullo rimasero feriti durante un raid di idroplani avvenuto nel pomeriggio di ieri su Ramsgate e Broadstairs. Varii nostri aeroplani militari e navali presero il volo immediatamente per respingere gli assalitori che si ritirarono subito. Non è segnalato alcun combattimento.

La coscrizione e i sindacati operai in Inghilterra

LONDRA, 10.

L'alleanza dei tre potenti sindacati operai dei trasporti, delle miniere e delle strade ferrate, ha rinunciato a tenere il *meeting* in cui si proponeva di stabilire le misure per lottare contro la legge del servizio militare. Questa decisione pone fine ad ogni possibile opposizione all'obbligo del servizio militare durante la guerra.

Il Principe Leopoldo di Baviera comanderà la spedizione d'Egitto

ZURIGO, 10.

Secondo telegrammi da Monaco alla « Gazette de Lausanne » che vanno segnalati a titolo di cronaca, la stampa berlinese dice che il principe Leopoldo di Baviera assumerà il comando di una armata turco-tedesca inquadrata da ufficiali tedeschi che attaccherà il canale di Suez in primavera.

Si segnala la concentrazione intorno a Smirne di un'armata di 30,000 o 40,000 turchi destinati sia a respingere un attacco, sia a partecipare alla spedizione progettata in Egitto. Artiglieria di tutti i calibri è stata inviata da Costantinopoli in Siria. E' stata aperta una via per automobili da Damasco a Gerusalemme.

ALLA CAMERA GRECA
La dichiarazione del Governo

ATENE, 10.

Si è aperta la Camera dei deputati. L'aula e le tribune sono gremite. Tutti i deputati sono presenti.

Subito il presidente del Consiglio, Skouloudis, legge una dichiarazione nella quale espone la politica ed il programma del Governo, che consiste soprattutto nel mantenere intatte le forze nazionali e nello utilizzarle esclusivamente per la tutela degli interessi nazionali.

Soggiunge che il corso degli avvenimenti ha dimostrato in modo indiscutibile che questa politica, tendente ad evitare alla nazione sventure incalcolabili, fu approvata dalla grandissima maggioranza della nazione stessa.

Questa politica continuerà, malgrado le pressioni già esercitate ed altre probabili, che il popolo sopporterà con coraggio, sperando che il diritto e la giustizia non tarderanno a ritrovare la loro autorità presso i potenti della terra.

Il deputato Popp combatte vivamente la politica del Governo.

Il ministro Gounaris replica illustrando il programma del Governo.

Dopo le dimissioni di Besnard

PARIGI, 10.

Il colonnello di artiglieria Regnier, direttore della Scuola centrale pirotecnica militare, è stato nominato direttore della aeronautica militare al Ministero della Guerra.

Un giornale svedese vuole rappresaglie contro la Germania

STOCCOLMA, 10.

Il *Nya Daglit Allehanda*, che era germanofilo, di fronte al modo di condurre la guerra da parte dei tedeschi, chiede che il governo svedese, per rappresaglia, proibisca l'esportazione dei minerali destinati alla Germania, perchè il governo tedesco, coi suoi procedimenti brutali, non ha rispettato la neutralità della Svezia.

Processo Bonaretti - Simoncini

Alle 15 si riprende il dibattimento del processo contro Bonaretto Bonaretti, l'avv. Francesco Simoncini e Giulio Raspagliesi, imputati i primi due di millantato credito ed il terzo di correità nello stesso reato.

Al banco della difesa seggono l'on. Fulci e l'avv. Gusmano per il Bonaretti; gli avvocati Albano e Benenati per il Simoncini, e l'avv. Franciosa per il Raspagliesi; rappresenta la pubblica accusa il cav. Epifania.

Si prosegue l'esame testimoniale

L'avv. Epifania riferisce di aver ricevuto un telegramma che annunzia non poter il teste Agostino Russo venire a Roma avendo la moglie gravemente malata.

Allora, con l'accordo di tutte le parti, si dà lettura della deposizione di Agostino Russo, il quale disse di essere stato in relazione con l'avv. Simoncini e con Bonarette Bonaretti per una fornitura di diecimila materassi.

Sale sulla pedana il comm. *Giacomo Vigliani*, direttore generale della P. S. A domanda dell'avv. Albano il teste dice:

— L'avv. Simoncini è venuto parecchie volte per ragioni di ufficio da me, ed io l'ho sempre trovato una persona corretta.

La difesa rinunzia anche alla deposizione del teste Mangano.

Giuseppe Finocchi dice che la sua Ditta voleva fare al Ministero una proposta di fornitura di guanti ed il Bonaretti lo dissuase perchè i guanti costavano troppo. Invece lo stesso Bonaretti gli indicò di cercare di vendere le pelli di agnello al Ministero per i baveri dei cappotti e si offrì di pensare lui all'affare mediante una provvigione. L'affare fu infatti concluso ed il Bonaretti per suo onesto compenso della conclusione della fornitura ricevè tre mila lire.

On. Fulci. Sa che esistano intermediari per la conclusione delle forniture militari?

— Sì; delle forniture si occupano intermediari; tanto è vero, che esiste un decreto luogotenenziale che impone una tassa sulle provvigioni. A me consta che vi siano tuttora intermediari per forniture non inscritti nè appartenenti alla Camera di commercio.

Avv. Gusmano. Per solito, quali provvigioni si dànno agli intermediari?

— Le provvigioni oscillano e si dà anche il 5 per cento.

P. M. Che professione fa il teste?

— Commercio in pelli ed in generi affini.

Cav. Antonino Refagiato è rappresentante di varie case commerciali ed ebbe a concludere alcuni affari di forniture col Ministero della guerra. Per alcuni affari si servì del Bonaretti, il quale mai con lui o ad amici suoi ebbe a vantarsi di avere influenze al Ministero della guerra.

Il teste entrava al Ministero della guerra liberamente.

Avv. Gusmano. — Il teste come commerciante sa dirci quali provvigioni per solito si diano agli intermediari?

— Si può arrivare anche al dieci per cento secondo la quantità e la qualità della merce, di cui si contratta la vendita.

Ing. Pietro Chiodelli è amico di Bonaretti col quale ebbe a parlare a proposito di una certa fornitura di pasta che il teste come curatore del fallimento di un pastificio ebbe a fare al Ministero. La offerta era ad ottime condizioni eppure non fu accettata. Il Bonaretti in questa come in altra occasione disse che nulla avrebbe potuto fare al Ministero.

Avv. Gusmano. — E lei parlò di compensi al Bonaretti?

— Certo — risponde l'ing. Chiodelli — gli feci comprendere che se mi avesse aiutato lo avrei ricompensato, come si compensa chi lavora.

Adolfo Allanena dice di avere avuto occasione d'incontrarsi con Russo il quale aveva una gran venerazione per l'avv. Simoncini.

Antonino Guzzardi, impiegato al Ministero senza portafoglio, dice che il Russo piangendo gli confessò di avere accusato il Simoncini perchè suggestionato dal delegato Di Stefano.

E' richiamato per alcuni chiarimenti il delegato Di Stefano il quale — a domanda dell'avv. Albano — dice di sapere che il Russo spedì varii telegrammi a Lo Turco; in uno di essi lo si consigliava a mandare subito il danaro e a non venire a Roma.

A questo punto il delegato Di Stefano chiede di fare una dichiarazione.

— Io — dice il teste — desidero che il Tribunale sappia che la deposizione del Russo non fu raccolta da me, ma dal mio collega Conti.

— E' falso — grida l'avv. Simoncini — è falso quello che depone ora il teste.

Presidente (all'imputato). Si calmi e rispetti i testimoni.

P. M. Il Simoncini si dimentica troppo spesso di essere imputato e tiene un contegno intollerabile.

Simoncini. Chiedo scusa al Tribunale; ma mi sento innocente...

Di Stefano. Io ho detto la verità: del resto la deposizione del Russo è scritta di pugno del collega Conti; e questo mi pare che basti.

Il Presidente licenzia il teste, e così si ristabilisce la calma.

Il Tribunale respinge poi la istanza proposta dall'avv. Albano per la nuova citazione di un testimone e quindi l'udienza è tolta alle 17 e un quarto.

La discussione è rinviata a sabato alle 12, e sabato sera avremo la sentenza.

Il Duca di Pistoia

TORINO, 10. — Il principe Filiberto di Genova, duca di Pistoia, che è sottotenente in Nizza Cavalleria, ha terminato il suo corso alla Scuola di Pinerolo.

Dopo una breve sosta a Torino, egli è partito ieri mattina col diretto delle 8.15 per Santa Margherita Ligure, dove sta trascorrendo l'inverno la Duchessa Isabella, sua madre, col figlio minore e con le figliole.

La morte improvvisa dell'attore Bonafini

TORINO, 10. — Colpito da improvviso malore è morto nel pomeriggio di ieri il distinto attore caratterista Edoardo Bonafini, della drammatica compagnia diretta di Ruggero Ruggeri, che agisce attualmente al nostro *Carignano*. Ancora martedì sera il Bonafini aveva recitato con tutta l'efficacia della sua arte, così naturale e sincera nella fine ed elegante commedia di Guitry « La mantellina scozzese ». Rappresentava nella compagnia un elemento di singolare importanza per la verità, la sobrietà e la misura a cui si informava la sua recitazione.

Quattordici operai travolti da un crollo a Spezia

SPEZIA, 10. — Ieri sera improvvisamente crollavano tre arcate del soffitto del costruendo frigorifero presso il porto mercantile.

Quattordici operai sono stati travolti e feriti nel crollo. Fu iniziata una inchiesta.

Uccisa dal marito

CAPUA, 9. — Si ha da Cancello Arnone, che il bufalaio Giovanni Buffardi, di anni 40, ha ucciso ieri per gelosia la propria moglie un'avvenente sua compaesana, tal Florenza Schettino fu Domenico, di anni 25, conosciutissima a Cancello Arnone col nomignolo di *Trusiana*.

Oggi serenamente spirava il

Cav. ROBERTO BABANDO

Segretario nel Ministero della R. Casa.,

Ne dànno il triste annuncio la sorella MARIA, la cognata MARIA RIGOLETTI BOSELLI, i nipoti BOGGIO, RIGOLETTI, MATTIROLO e MARENCO di MORIONDO.

Il trasporto funebre avrà luogo domani, Venerdì 11, alle ore 15, muovendo dall'abitazione dell'estinto: Corso Vittorio Emanuele, 187.

Non si inviano partecipazioni individuali.

Roma, 10 Febbraio 1916.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo, 47

LA NEUTRALITA' IN PERICOLO?

Svezia, Portogallo, Spagna, Svizzera

Importanti dichiarazioni dei Ministri di Portogallo e di Svizzera

Ma esiste ormai in Europa, dopo più d'un anno e mezzo di guerra, la neutralità intesa nel suo giusto senso filosofico o, se più vi piace, buridanesco? Ogni nazione, anche che non sia scesa in campo, parteggia ormai più o meno idealmente per l'una o l'altra parte belligerante. Ma la neutralità è in pericolo: da molti sintomi, da molti indizii si avverte che la neutralità si appanna di lievi nubi.. Ai neutri aveva parlato energicamente Sir Edward Grey: « Noi dobbiamo impedire il vettovagliamento del nemico a traverso i paesi neutri: se i neutri non ci consentono questo diritto, dovremo risponder loro categoricamente che una simile attitudine costituisce una rottura di neutralità ».

E tosto a Sir Edward Grey rispondeva il Presidente del Consiglio dei Ministri svedese Hammarskjöld che molto esplicitamente denunciava la condotta d'uno dei paesi belligeranti intesa a vessare i neutri e a impedir loro di restar tali.

La Svezia del resto non aveva torto di sentirsi minacciata da una eventuale metamorfosi realistica del fin qui simbolico blocco contro la Germania: se la Svezia non ha ragioni di simpatia per la Russia ed aspira a impadronirsi di nuovo della Finlandia, perduta un secolo fa, se i nomi di Gustavo Vasa e di Carlo XII rappresentano ancora qualcosa di vivo e di attivo nei cuori svedesi, se insomma la Svezia ha delle ragioni nazionalistiche per veder di malocchio l'Intesa, ha invece delle ragioni di *realpolitik* e di *realekonomie* per starsene in buoni rapporti con la Germania cui deve di aver aumentato in modo enorme la propria importazione e la propria esportazione. I 90 milioni di cereali che importava fino agli ultimi anni sono diventati 100 e più milioni. L'importazione dall'Inghilterra è salita da 230 a più di 500 milioni di lire su di un totale di 950 milioni.

Noi non crediamo che la Svezia finirà per scendere in campo. Per quanto recentemente, proprio parlando con noi, il Ministro greco a Roma ci dichiarasse che i neutri soffrono di questa guerra assai più dei belligeranti, tuttavia crediamo che la Svezia possa mantener più alte le quote della propria importazione e della propria esportazione restando neutrale che non entrando in guerra. E quanto alla Finlandia, è inutile farsi illusioni: la riannessione della Finlandia alla Svezia avrebbe per presupposto lo sfasciamento della Russia... il che non ci sembra prossimo.

Tuttavia possiamo mettere la Svezia fra quei paesi che hanno ormai rotto la loro neutralità. Alla Legazione di Svezia si dichiara tuttavia che i rapporti della Svezia con l'Intesa sono assolutamente normali e che in tutta la tempesta dei giorni scorsi c'è un gran malinteso.

Un'altra nazione che è ormai uscita di neutralità è il Portogallo e alle dichiarazioni recentemente fatte al nostro Sarti dall'Ambasciatore portoghese a Parigi signor Chagas possiamo aggiungere quelle che ci ha fatto il Ministro del Portogallo a Roma, Eusebio Leao, dichiarazioni esplicite e... autorizzate.

— La politica del Portogallo è oggi qual fu al principio della conflagrazione europea, politica intensamente benevola all'Inghilterra e, quindi, alle sue alleate. Non abbiamo quindi dichiarato mai la nostra neutralità: noi siamo da secoli legati all'Inghilterra da accordi che ci fanno obbligo di aiutarla in caso di guerra e noi siamo strettamente fedeli a quei trattati che legano il nostro onore col nostro interesse.

— E il partito monarchico?

— Fra i monarchici esistono degli intesisti, ma anche dei germanofili. Don Manoel consigliò ai suoi un atteggiamento benevolo verso l'Inghilterra, ma non pare che il consiglio sia stato da tutti seguito. Del resto i germanofili sono assolutamente senza importanza nel paese.

Il Ministro riprende:

— Fedeli ai nostri impegni, abbiamo dato all'Inghilterra tutti quegli aiuti che essa ci ha domandato. Nel Parlamento portoghese s'è parlato anche della spedizione effettuata dal Portogallo in Inghilterra di una grande quantità di fucili e di munizioni di cui non ha voluto alcun compenso: s'è detto anche che il Portogallo ha tagliato il cavo che permetteva alla Germania di comunicare con le sue colonie: io non posso precisare tutto ciò, ma non debbo e non posso smentirlo. Il Portogallo continuerà a dare all'Inghilterra tutti gli aiuti ch'essa domanda per la sua lotta in nome del Diritto e della Giustizia. A costo di qualunque sacrificio, daremo all'Inghilterra tutto quanto essa ci domanderà.

— Anche un intervento diretto nella guerra?

— Se le conversazioni fra il Governo di Lisbona e quello di Londra giungeranno a concretare l'intervento del Portogallo, il nostro paese sarà felice di dar nuova prova della sua fedeltà ai trattati e della nozione esatta del suo interesse.

— E si concreterà questo intervento?

— Non saprei dirlo: dipende dall'esito delle trattative fra i due Governi. In questo momento però, dobbiamo riconoscerlo, la nostra forza militare non è nella sua piena efficienza.

Questo il colloquio che il Ministro autorizza a pubblicare: quando si pensi che il Ministro rappresenta il Governo, bisogna convincersi che ormai il Rubicone è passato.

Sembra invece che la Spagna non abbia le stesse simpatie del Portogallo per l'Intesa.

Il più grande — vorremmo dire uno fra i pochissimi — intesisti spagnoli è S. M. il Re Alfonso il quale non nasconde queste sue vivissime simpatie e la vaga speranza di dare ad esse corpo e contenuto.

Re Alfonso è dunque il sovrano francofilo d'un paese quasi interamente neutralista e in gran parte germanofilo: parecchie autorevoli persone spagnuole con le quali ho avuto occasione di trattenermi, mi hanno confermato questo punto. La Spagna è neutralista perchè la neutralità le frutta fior di denari: basta pensare alla colossale esportazione di cuoio, nonchè al commercio di importazione e di esportazione delle varie derrate che a causa della situazione di guerra non possono entrare direttamente negli Stati belligeranti per comprendere come i torrenti di sangue che scorrono in Europa divengano torrenti d'oro quando tocchino il dolce suolo d'Iberia. La Spagna è neutralista perchè le stimmate della guerra recente le dolgono ancora al fianco. Parecchi spagnoli poi non hanno saputo rinunziare ad ogni speranza su Gibilterra. Non bisogna poi dimenticare la enorme propaganda fatta dalla Germania che, fra l'altro, ha regalato a un grande giornale madrileno tutto il macchinario moderno.

I sottomarini tedeschi si riforniscono nei porti spagnoli? Sarebbe audace affermarlo.

Ad ogni modo la Spagna non si trova, neppur essa, al punto morto della perfetta neutralità.

E di nuovo grandi dubbi sono stati sollevati sulla neutralità elvetica, dimenticando che la Svizzera è l'unica nazione in Europa per la quale la neutralità sia la ragione stessa suprema della vita. Già sulla questione della neutralità elvetica abbiamo avuto occasione di trattenerci da queste colonne: tuttavia poichè alcuni recenti fatti potevano far supporre che qualcosa di nuovo fosse intervenuto abbiamo rivolto alcune domande al Ministro di Svizzera a Roma, signor De Planta il quale ci ha risposto molto liberamente:

— I rapporti fra Italia e Svizzera non sono mai stati buoni come adesso. Quando venuto a Roma, ebbi il primo colloquio col barone Sonnino fummo ambedue concordi che, se i rapporti erano cordiali ed amichevoli, mancava tuttavia la perfetta confidenza reciproca onde un qualsiasi modesto incidente avrebbe potuto sollevare nubi sul cielo di quei rapporti che, per l'interesse reciproco, devon diventare sempre più stretti e cordiali. Adesso questa confidenza è sorta e se n'è avuta prova anche recentemente nel nuovo accordo commerciale che è stato stipulato. Il pensiero che la Svizzera possa mai uscire dalla sua neutralità è un puro assurdo: il giorno nel quale la Svizzera rompesse la neutralità quello sarebbe il *finis Helvetiae*. Se il gruppo col quale la Svizzera avesse parteggiato fosse il vincitore, la Svizzera diverrebbe una provincia dominata da esso: se poi la Svizzera avesse parteggiato per i vinti la rovina sarebbe completa. Di più Le dico che anche una qualsiasi aggiunta di territorio a quello che è attualmente il nostro territorio nazionale sarebbe per noi grandemente pericolosa perchè altererebbe quell'equilibrio delle nazionalità che è condizione indispensabile per la vita della Svizzera.

— In Italia si è stati un po' allarmati dalle nuove misure militari prese dalla Svizzera...

— Non c'è alcuna ragione di allarmarsi: l'ordinanza del Consiglio Federale che ha dato luogo a questi timori, altro non è che l'esecuzione dell'art. 35 della nostra legge sull'organizzazione militare, legge che è in vigore, almeno da dodici anni: si tratta d'una revisione che è necessaria per organizzare i volontari della riserva. Se questa disposizione fosse stata presa in altri momenti nessuno avrebbe ad essa dato un significato di ostilità all'Italia; ma in questo momento col grave chiasso fatto sull'affare dei colonnelli...

— Vostra Eccellenza, ha parlato dell'affare dei colonnelli che particolarmente m'interessa e sul quale avrei molto preziosa una sua parola.

— Le dirò subito che è un affare d'indole assolutamente militare: su di esso io non posso dare un giudizio preciso perchè non conosco i dettagli dell'inchiesta in corso. Non ho difficoltà a dire che evidentemente i due colonnelli hanno mancato di tatto e di riguardo; ma non ho elementi per poter giungere a un giudizio più severo sul loro conto. La stampa, o almeno una parte della stampa, si è impadronita dell'affare per considerazioni di politica interna; quello che escludo fermamente è che il Governo tenti salvataggi o pensi di strozzare l'affare; questo no davvero.

Parole chiare, non vi pare? E che ancora una volta confermano che in Svizzera la neutralità non è in pericolo.

ANGELO RAGGHIANTI.

L'avvenire di Trieste

Un telegramma da Zurigo c'informò ieri che i giornali di Vienna hanno dato diffuse relazioni di una conferenza del dottor Frey, sull' « avvenire di Trieste, nei futuri rapporti dell'Austria coll'Oriente, e sulla necessità di non trascurare il porto di Trieste ».

Questo dottor Frey, che i lettori hanno sentito nominare oggi per la prima volta è un impiegato superiore di molto ingegno delle i. r. Ferrovie meridionali austriache, Sede di Trieste. Egli ha pubblicato sul *Piccolo* di quella città numerosi articoli su varie questioni economiche e commerciali; e la sua caratteristica era la grande franchezza e l'assoluta indipendenza. La Direzione del *Piccolo* aveva accolto quegli articoli appunto perchè erano la requisitoria di un pubblico i. r. funzionario contro la sbagliata politica economica dell'Austria rispetto a Trieste. Va ricordato, fra altro, un articolo contro una disposizione del ministro del commercio austriaco, che, applicando i noli cumulativi, danneggiava Trieste, centro di transito, a vantaggio degli importatori della Dalmazia, dell'Albania e dell'Oriente. Ma la sua voce rimaneva inascoltata. Anzi, la Luogotenenza di Trieste lo aveva esortato ad essere più moderato nelle sue critiche.

Il dottor Frey, vivendo a Trieste a contatto coi circoli dirigenti, conosceva i sentimenti della maggior parte dei cittadini; tanto li conosceva, che una volta, durante un pranzo, a bordo di un piroscafo del *Lloyd*, ebbe a dire che, data l'incuria del governo austriaco verso Trieste, suo unico emporio, era spiegabile quella tendenza centrifuga chiamata irredentismo.

E' strano perciò che il dottor Frey, dopo nove mesi di guerra austro-italiana, abbia voluto, con la sua conferenza, ingannare sè stesso ed il suo uditorio, parlando dell' « avvenire » di Trieste. Quale avvenire? Ma non ha capito ancora che le prime cannonate del 24 maggio 1915 hanno rotto tutti gli incantesimi austriaci riguardo a Trieste? Ma non ha capito che la guerra dell'Italia mira in prima linea a riscattare la città di San Giusto da un giogo opprimente, umiliante, indecoroso? Il dott. Frey ha avuto troppa fretta nell'imbastire la sua ingannevole conferenza.

Aspetti la fine della guerra e vedrà che per l' « avvenire » di Trieste, l'Austria non avrà più nulla a che fare. Trieste, dopo il suo lungo martirio, non sogna che la redenzione e il suo avvenire è cosa che riguarda ormai l'Italia.

a. g.

I TEATRI

"LE MASCHERE", di P. Mascagni al Teatro Quirino

Domani sera, al teatro *Quirino*, la Compagnia Scognamiglio-Caramba darà la prima rappresentazione de *Le Maschere* di Pietro Mascagni, passate dalle scene liriche al teatro operettistico.

Il trapasso, avvenuto col pieno consentimento dell'autore, segnerà certamente un avvenimento eccezionale per il teatro d'operette.

Al comm. Renzo Sonzogno, che è venuto a Roma per assistere ad una delle prove, sono state chieste le ragioni che hanno indotto autore ed editore ad affidare le *Maschere* ad una Compagnia d'operette.

— Vi rispondo subito — egli ha detto. — Innanzi tutto, non è esatto ritenere che il maestro Mascagni non abbia mai fine ad oggi pensato alla eventualità di un passaggio delle sue *Maschere* nel teatro operettistico. Fino dalla prima simultanea creazione nei sette teatri e più tardi nelle trionfali edizioni in quelle stesse città che avevano decretato l'insuccesso, il Maestro si era accorto che quel carattere di comicità che aveva sognato e trasfuso nella sua musica, non sempre, e comunque non abbastanza risultava nella interpretazione degli artisti lirici più preoccupati del canto che della scena.

« Generalmente si avevano le *Maschere* senza... le medesime, senza che le peculiari qualità di ciascuno dei personaggi della « commedia dell'arte » balzassero vive e chiare agli occhi del pubblico. Concedere meno al canto e più alla scena, ecco il problema che bisognava risolvere per assicurare all'opera la piena vitalità alla quale ha diritto.

« Ma trovare dei comici, capaci di riprodurre nella loro fisonomia e nella loro essenza le *Maschere* ed insieme dei cantanti che sappiano superare le non lievi difficoltà dello spartito e porne in luce tutte le bellezze era, almeno fino ad oggi, lo stesso che tentare l'assurdo.

« Il teatro operettistico teoricamente risolveva molte difficoltà. Non mancano in esso attori valorosi e buone voci, ma in genere le Compagnie, come sono costituite, non offrono tutti gli elementi indispensabili per la riproduzione e la interpretazione di un'opera della importanza delle *Maschere*.

« E' accaduto talvolta che la formazione di qualche Compagnia ha suscitato specialmente all'Editore la speranza di affidare in mani sicure il fardello delle *Maschere*: ma la speranza ha ndata presto delusa. Questo ci spiega come parecchie volte la notizia che l'opera mascagnana avrebbe varcato le scene del teatro operettistico sia apparsa sui giornali, e come pure sia stata sollecitamente smentita.

« La costituzione della compagnia Caracciolo-Scognamiglio-Caramba, coi Grassi, il Merazzi, la Regini, la Di San Giusto, la Corsini, il Righi, l'Orlandi, il De Rubeis, il De Ferrand, ha fatto risorgere in noi l'idea di portare queste benedette *Maschere* nell'ambiente operettistico.

« Così, in pieno accordo col Maestro, iniziai le trattative con quell'incomparabile direttore di scena che è Ciro Scognamiglio e con quel mago di colore che è Caramba, trattative che furono presto concluse e che segneranno un nuovo periodo felice per l'opera mascagniana dischiusa così a tutti i teatri d'Italia.

— L'opera verrà eseguita nella sua integrità?

— In gran parte sì, ma qualche brano non assolutamente indispensabile e tutti i recitativi sono stati soppressi. E al posto dei recitativi è stata collocata della buona prosa che un commediografo valentissimo, il quale è anche un giornalista di talento ha adattato con molto spirito e con molto buon gusto alle singole parti. Con questo mezzo crediamo di aver raggiunto lo scopo che più interessava il Maestro, di dare a Florindo, a Rosaura, a Pantalone, a Brighella, al Capitan Spavento e a Tartaglia, in una parola a tutti i personaggi delle *Maschere*, quel riso scintillante e giocondo che è proprio della « Commedia dell'arte ».

Le parti sono state così distribuite: signorina Nella Regini (*Rosaura*), Santelo Grassi (*Florindo*), Lea Corsini (*Colombina*), Angelo Righi (*Arlecchino*), R. de Ferrand (*Capitan Spavento*), Luigi Merazzi (*Pantalone*), Ubaldo Orlandi (*Tartaglia*), A. De Rubeis (*Brighella*), Ranucci (*Dottor Graziano*). Maestro dei cori Morandi.

Dirigerà l'orchestra il valoroso maestro Zuccani, appositamente invitato.

A domani, dunque, e con i migliori auguri.

Il centenario del "Barbiere" alla "Scala"

MILANO, 10. — La direzione della *Scala* ha degnamente commemorato il centenario del *Barbiere di Siviglia*, allestendo l'eminente opera rossiniana con scrupolosa coscienza artistica e col massimo rispetto al grande musicista italiano. Il *Barbiere di Siviglia*, rappresentato per la prima volta all'*Argentina* di Roma il 20 febbraio 1816, è venuto questa sera alla *Scala* a far mostra della sua bella freschezza, entusiasmando e trascinando all'applauso. Nulla invero era stato trascurato perchè l'esecuzione fosse degna del nostro magnifico teatro che ha voluto anche nei particolari rievocare la rappresentazione di cento anni fa: dai manifesti al pubblico riproducenti quelli del 1816, al libretto dell'opera stampato nella antica veste, dagli scenari al paralume della ribalta, tutto fu scrupolosamente curato con amore e con intelletto.

La cronaca registra un caloroso successo per tutti gli esecutori e particolarmente per il maestro Marinuzzi che si è affermato ancora una volta un grande direttore e concertatore. Gli esecutori erano il tenore Perea, il baritono Stracciari, la De Hidalgo, il basso Cirino e il basso Pini-Corsi.

Il teatro era affollatissimo

La prima dell' "Andrea Chénier" rinviata

Per improvvisa indisposizione del baritono Giacomo Rimini, la attesa prima rappresentazione dell'*Andrea Chénier* di Giordano è stata rinviata. Stasera si darà invece, a prezzi popolarissimi, la tanto applaudita *Manon Lescaut* di Puccini con la signora Cervi-Caroli e il tenore Edoardo di Giovanni.

Domani, quarta rappresentazione, a prezzi popolarissimi, della *Luisa* di Charpentier che ormai ha conquistato il favore della cittadinanza per il prestigio della sua viva ispirazione e per l'originalità della concezione drammatico-musicale.

Domenica, ultima rappresentazione diurna, a prezzi popolarissimi, della *Madama Butterfly*, interpretata da Giuseppina Baldassarre-Tedeschi.

« La Protettrice » di M. Donnay

La compagnia di Tina di Lorenzo prosegue nel suo fortunato corso di rappresentazioni, mettendo in iscena con una lodevolissima celerità novità su novità. Per domani sera è annunciata *La protettrice* (*La patronne*) una commedia interessantissima, in 4 atti di Maurizio Donnay, nuova per Roma.

Stasera si replica ancora *L'ombra*, di Nicodemi.

Quanto prima Tina di Lorenzo ci darà una interpretazione di *Zazà*. Gli ammiratori della bella e brava attrice sono avvertiti.

AVGVSTEVM
Il III concerto Toscanini

Una folla varia e imponente gremiva iersera, in ogni ordine di posti, il nostro magnifico *Augusteum*. Arturo Toscanini è stato fatto segno a grandi, commosse manifestazioni di stima e di affetto. Il celebre direttore ne era visibilmente lieto e commosso ed è stato costretto, alla fine del concerto, a presentarsi al podio più volte fra un delirio di applausi e di evviva.

La Sinfonia n. 4 di Haydn non poteva avere un interprete più efficace. Specialmente l'*Andante* e il *Minuetto* sono stati eseguiti con tanta finezza che il pubblico, durante l'esecuzione, non sapeva trattenere scatti di meraviglia e di ammirazione. Strawinski ha trionfato. La viva, palpitante espressione di questa musica selvaggiamente divina ha trascinato il pubblico al più schietto consenso. Il secondo pezzo, in modo particolare, si è imposto all'ammirazione più leale e più entusiastica.

Della sinfonia del *Barbiere di Siviglia*, inclusa nel programma per celebrare il centenario dell'immortale opera rossiniana, la folla ha chiesto insistentemente la replica, ma Toscanini, che ne aveva dato una interpretazione veramente insuperabile, non l'ha concessa.

Il concerto si è chiuso col *Largo* per archi e oboe, una pagina oltremodo squisita e fine e un *Minuetto* di Haendel e con le *Variazioni* di Elgar, la varia e ricca composizione del caposcuola dei moderni compositori inglesi.

E' superfluo aggiungere che la magica bacchetta di Toscanini ha avuto ragione anche delle incerte diffidenze del pubblico verso qualcuno dei tempi delle *variazioni* che sono state coronate da calorosi applausi.

Non ci resta che esprimere l'augurio che era iersera nel cuore e sulle labbra di tutti: quello cioè di rivedere presto sul podio dell'*Augusteum* questo grande direttore nostro che è orgoglio e vanto della nostra patria.

"STORIA DI IERI", di Libero Pilotto al "Cines"

Domani sera, venerdì, la compagnia veneta rappresenterà, per la prima volta in Roma, *Storia di ieri*, una commedia patriottica in 3 atti di Libero Pilotto.

L'azione dell'interessante lavoro che la nostra guerra rende in un certo modo di attualità, si svolge in Venezia poche ore prima della sua liberazione, nel 1866.

Petrolini invita

i suoi ammiratori a sentirlo questa sera al *Salone Margherita* nella nuova rivista « *Zero meno zero* ».

Sala Umberto I

Attraente programma di varietà, con *Darmond* e *Gino Franzi*, sempre in entusiastico successo.

Al Cinema Olimpia Rita Sacchetto

ottiene i più sinceri ed entusiastici applausi nella splendida interpretazione di « *Vendetta di Bajadera* » la grande novità della casa Nordisk.

SPETTACOLI dei 10 febbraio

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Stagione lirica popolare. — Ore 21: *Aida*.

CINES — Compagnia veneta del Comm. Ferruccio Benini — Ore 21: *Pagafreda*.

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA 1915-1916

Per indisposizione del baritono GIACOMO RIMINI la recita di CHENIER di questa sera è rinviata a Sabato 12 corrente alle ore 21 in sera 14 d'abbonamento.

Questa sera, a prezzi popolarissimi, alle ore 21:

MANON LESCAUT

nella smagliante edizione della Cervi Caroli e del tenore Di Giovanni.

VENERDI', 11, ore 20.30, sera fuori abbon.): Ultima definitiva rappresentazione a PREZZI POPOLARISSIMI, come da concordato con il Comune di Roma dell'opera: LUISA

Maestro direttore e concertatore E. VITALE

METASTASIO — Compagnia E. Monaldi — Ore 21: *Nino er boja*.

MORGANA — Compagnia del Cav. Angelo Musco — Ore 21: *L'aria del Continente*.

NAZIONALE — Compagnia Lombarda N. 1 — Ore 21: *La duchessa del bal Tabarin*.

ORFEO — Ore 18 e 21: Spettacoli a sezioni.

TEATRO QUIRINO
Compagnia di operette Caramba-Scognamiglio-Caracciolo

OGGI Giovedì, 10,: RIPOSO.

VENERDI, 11 Febbraio 1916, ore 21 precise Prima rappresentazione della commedia lirica in 3 atti di Luigi Illica:

LE MASCHERE

Musica di PIETRO MASCAGNI
Orchestra di 44 Professori
diretta dal Maestro GIOVANNI ZUCCANI

PREZZI: Palchi platea I e II ordine Lire 30; III ordine L. 10 — Poltrone L. 4 — Poltrone di I ordine prima fila L. 4 — Altre file L. 2 (tutto oltre l'ingresso) in Lire 2 — Anfiteatro prima fila L. 3 — Altre file L. 1,50 (compreso l'ingresso).

VALLE — Compagnia drammatica Tina di Lorenzo-A. Falconi — Ore 21: *L'ombra*.

TEATRO DEI PICCOLI
Via SS. Apostoli, 19

VENERDI' 11, alle 16 e 18:

DON GIOVANNI

Musica di W. MOZART
Poltrone L. 1 — Poltroncine L. 0.50

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia comica napoletana del Comm. EDUARDO SCARPETTA

GIOVEDI', 10, ore 21, 3.a replica)

E' FEMMENA 'O DIAVOLO?

Brillantissima Commedia in 3 atti di E. SCARPETTA

VENERDI' 11, serata in onore di LUIGI ESPOSITO.

SABATO, 12: PECCATE VIECCHIE, nuovissima.

VARIETA'

APOLLO — Dalle 20,30: *Ristorante e Varietà*.

MARGHERITA (Salone) — Compagnia dei grandi spettacoli di E. Petrolini — Ore 20,30.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero — Ingresso continuato.

La famosa mitragliatrice dai 650 colpi al minuto

Ci scrivono:

Ho letto con molto interesse il telegramma da Londra dell'8 corrente nel N. 40, quarta edizione, della *Tribuna* del 9, riguardante *Il cannone dai 650 colpi al minuto*, e tale telegramma mi fece ricordare i bei romanzi di Giulio Verne. Ed il loro informatore dovrebbe esser più cauto nel dare notizie così *erronee*.

L'informatore che di armi si vede non se ne intende affatto, parla prima di un *cannone*, finisce poi di dire che si tratta di una *mitragliatrice*: la differenza è enorme. Ad ogni modo, giacchè dice che si possono sparare 650 colpi al minuto, non si può che trattare che di una mitragliatrice automatica. Ma siccome afferma essere il calibro di 350 mm. è certo che una mitragliatrice automatica di tale calibro non è possibile che mai si possa costruire e ciò per molti e molti motivi tecnici che sarebbe troppo lungo spiegare e che nemmeno potrei spiegare bene non essendo che un semplice dilettante in questioni d'armamento! Ad ogni modo m'interesserebbe assai di poter avere maggiori dettagli sull'apparecchio di caricamento automatico in forma di cinghia e caricatore col quale si trasportano 650 colpi al minuto e s'introducono in detto spazio di tempo nella canna dell'arma *automaticamente*, sempre ammesso il calibro di 350 mm. Anche sarei grato di aver dall'informatore qualche maggiore dettaglio sull'otturatore funzionante automaticamente, tanto per la carica come per la discarica dell'arma mediante la pressione dei gaz prodotti dallo scoppio della carica della polvere; sarei curioso di sapere se resiste tanto facilmente ad un tale lavoro di logoramento e pressione tirando sempre l'arma 650 colpi al minuto calibro 350 mm.! Anche desidererei aver qualche dettaglio sulla culla sulla quale il cannone rincula producendo la carica e scarica automatica di 650 colpi al minuto calibro 350 mm.

Ma veniamo ad altro. La carica completa, calibro 350 mm., dovrebbe bene pesare circa 25 chilogrammi; dunque 650×25= a chilogrammi 16.250; e questa sarebbe la quantità di ferro micidiale che tale arma potrebbe slanciare al minuto nel campo nemico. *Veramente Kolossal!*

Ma c'è altro. La dotazione di munizione per ogni mitragliatrice si calcolava prima della guerra attuale di 20.000 colpi per mitragliatrice, sia pel sistema *Maxim*, *Colt*, *Schwarzlloose*, *Skoda*, ecc. ecc., che al massimo possono tirare 400 colpi al minuto (teoreticamente) e che sono del calibro 6 e 1/2 — 7 — 7.53 — 7.65 — 7.9 oppure 8 mm. secondo i paesi ai quali sono destinate, e se la nuova arma Krupp tira 650 colpi al minuto la dotazione di munizione deve essere calcolata almeno come per le precedenti ed anche più, ma restiamo a tale cifra e calcoliamo più o meno il peso della dotazione di munizione per le 250 mitragliatrici di cui parla l'informatore, ed allora abbiamo la cifra seguente: 250×20.000 = a 5.000.000 di chilogrammi, ed ammesso che queste si possano trasportare su camions della portata di circa 4000 chilogrammi necessiterebbero solamente pel trasporto della dotazione di munizione nientemeno che 1250 camions; *ma è vero che ho dimenticato l'enorme vantaggio cioè quello che soli due uomini possono facilmente trasportare l'arma!!* L'informatore o scherza oppure avrà sentito *parlare* di una mitragliatrice che spara 650 colpi al minuto e che, per ragioni tecniche, non potrebbe oltrepassare di molto il calibro 8 mm.; ad ogni modo praticamente nessuna arma automatica diede sul campo di battaglia un simile risultato; il funzionamento dell'apparecchio di rinculo, l'otturatore, il caricatore, il riscaldamento della canna, la facile introduzione nell'arma di polvere o corpi estranei quasi regolarmente in campagna, obbligano a sospendere il tiro di modochè l'asserire che esiste un arma che possa tirare *regolarmente* e senza soventissime lunghe interruzioni ed automaticamente anche 400 colpi al minuto, significa esser poco al corrente delle armi attuali. L'informatore avrà sentito *parlare* di un nuovo cannone *Krupp* di 500 m/m che può lanciare il proiettile a circa 40/45 chilometri che a quanto pare esiste, ma questa non è un'arma automatica ed al massimo potrà sparare ogni *qualche* minuto un sol colpo e ciò nemmeno di seguito!

Un amatore di armi moderne.

Un'opera di filantropia e di patriottismo

L'intervento dell'Italia nel conflitto europeo, per la rivendicazione del diritto e delle aspirazioni nazionali, ha creato in molte industrie, e specialmente in quella delle arti tipografiche, una crisi.

Questo stato eccezionale di cose ha ispirato al marchese Vincenzo Paolucci-Crogasli di Castelnuovo in collaborazione col signor Alberto Duval a trasformare lo Stabilimento d'Arti Grafiche di Pescara in una Scuola dell'Arte della stampa che mancava quasi del tutto nelle nostre provincie meridionali e che renderà praticamente possibile l'educazione di molti giovani mediante la pubblicazione di una rivista che vede oggi la luce e che s'intitola « Nuovo Convito ».

Questa nuova rivista, in cui si concreta il fine più propriamente intellettuale della filantropica e patriottica iniziativa, è diretta dalla contessa Maria Del Vasto Celano, e vuole essere un fattore di educazione nazionale coll'aprire le sue pagine alle manifestazioni serie, letterarie e artistiche, della più varia coltura italiana.

Il « Nuovo Convito », tale quale si presenta nel primo fascicolo, per il lusso cioè e il buon gusto della sua edizione e per la bellezza delle illustrazioni, è una prova di quanto riuscirà a fare la Scuola di arti grafiche di Pescara per l'incremento dell'arte della stampa nelle provincie del Mezzogiorno.

Uscirà mensilmente. E noi gli auguriamo, per le sue nobili direttive, per la sua affermazione d'italianità, e per il coraggio di cui dan prova i suoi fondatori in un momento come questo difficile, un largo consenso di simpatie.

La Regina del Belgio ai suoi soldati

PARIGI, febbraio.

Le prove d'affetto che la Regina Elisabetta dà ai soldati belgi sono innumerevoli. Alla Panne essa trascorre la maggior parte delle giornate nell'ospedale in cui sono ricoverati i feriti, e dalla Panne si reca spesso sul fronte per andare a distribuire nelle trincee grandi quantità di doni. Ora il *Courrier de l'Armée* racconta che la Sovrana ha fatto mandare alle truppe combattenti un certo numero d'apparecchi cinematografici, ognuno dei quali è accompagnato da quindici *films* differenti che verranno rinnovate ogni mese. Questo, affinchè i soldati si divertano. Ma la Regina Elisabetta ha anche voluto che i soldati arricchiscano di documenti storici gli archivi del Belgio: perciò ha fatto loro altresì distribuire un certo numero di apparecchi destinati a raccogliere scene di guerra, i quali potranno un giorno essere proiettate ad eterno ricordo di ciò che avvenne sulle rive dell'Yser in queste tristissime giornate.

Le preoccupazioni della Germania per il diminuire delle nascite

ZURIGO, febbraio.

Nelle trincee e sui campi di battaglia cadono a centinaia di migliaia di vite il fiore della gioventù germanica, colmando di dolore tutto un popolo, ma colmando altresì di preoccupazioni gli statisti e gli economisti, i quali già si impensieriscono per l'avvenire della futura generazione. Intanto come se ciò non bastasse, da tutti gli Stati dell'impero germanico si levano insistenti e autorevoli voci le quali constatano, con le statistiche ufficiali alla mano, il continuo grande regresso nelle nascite, e implorano quindi dalle autorità solleciti rimedi, che siano efficaci contro sì grave danno nazionale e sociale.

Quelle stesse statistiche ufficiali dicono bensì che la popolazione della Germania cresce di 800.000 persone all'anno. Ma questo notevole successo, per quanto soddisfacente e per quanto lusinghiero — giacchè significa veramente un progresso della scienza e dell'organizzazione — fu ottenuto unicamente con quelle regole igieniche che hanno fatto diminuire le cifre della mortalità. Il fatto è però che la diminuzione delle cifre delle nascite si va facendo sempre più preoccupante in Germania già da parecchi anni, e più che mai impensierisce i circoli politici ed economici, ora che la guerra ammazza o rende invalidi milioni di uomini nel vigore delle forze. Perciò questo problema, si è fatto ora acuto, e vien trattato in giornali politici come in riviste scientifiche, ed ha persino dato origine alla fondazione di una vasta associazione, la quale si occupa unicamente dell'aumento della popolazione.

E' tanto maggiore la preoccupazione degli statisti tedeschi, in quanto che, mentre essi constatano una costante diminuzione nelle nascite in Germania, osservano invece un costante aumento nelle nascite in Russia, nel paese cioè, di cui la Germania deve specialmente temere la concorrenza e la potenza. E che tale preoccupazione sia giustificata lo provano alcuni dati, pubblicati fin dal 1912 dal Governo prussiano e ora completati da valenti economisti tedeschi.

Quelle statistiche ci apprendono, ad esempio che negli anni 1876-1880 la media dei nati vivi in Germania era stata del 39,28 per mille. Ma tra gli anni 1881-1890 quella media era scesa a 37,11; tra gli anni 1891-1895 era scesa a 36,93; e poi si ebbe la media del 36,50 nel 1896-1900, del 34,96 nel 1901-1905 e del 32,32 nel 1906-1910. Evidentemente, vi è una diminuzione costante addirittura spaventevole; sicchè non a torto un giornale che pensa, in prima linea, alla forza armata del paese domanda già donde la prenderà l'imperatore di Germania se il regresso nel numero delle nascite continuerà ad essere altrettanto costante.

Il terrore dei tedeschi però, di fronte a simile domanda, aumenta ancora più quando pensano al loro potente e prolifico vicino di destra. E, per quanto si ritengano superiori in tutto, vi dico io che ci pensan molto. « L'imperialismo russo — scriveva recentemente un grande giornale — non avrebbe mai potuto svilupparsi con tanta rapidità ed energia, se in Russia non avesse avuto la sicura garanzia che il costante aumento di popolazione in quel gigantesco impero è la prima e più importante condizione per avere, in guerra, il sopravvento sulla Germania ».

Chi avrà il sopravvento nella guerra d'ora, non è ancora detto. Ma per l'avvenire le cifre parlano un linguaggio, che sgomenta i tedeschi. Nel 1850 la popolazione dell'impero russo ammontava a 68 milioni di uomini; nel 1912 erano 166 milioni. La cifra delle nascite è ora di circa 3 milioni all'anno, e così si può calcolare che la popolazione russa nel 1915 ascende a più di 170 milioni. Vero è che, nel corso di un secolo, l'impero russo si è di molto esteso, grazie alle sue conquiste in Asia, ma quelle nuove terre erano per lo più spopolate, e l'enorme aumento di popolazione nella seconda metà del secolo scorso, è dovuta, in prima linea, alla straordinaria forza di procreazione, propria della razza slava.

Confrontiamo ora l'aumento della popolazione in Russia con quello della popolazione in Germania, e arriveremo a risultati, di cui i tedeschi non hanno ragione di compiacersi. Mentre tra il 1897 e il 1912 la popolazione russa è cresciuta di 47 milioni, quella tedesca ebbe un aumento di soli 12 milioni. Adunque, l'aumento russo è quattro volte più grande di quello tedesco. Ma la popolazione della Russia è già ora tre volte superiore a quella dell'Impero germanico, e supera di 50 milioni di uomini le popolazioni unite della Germania e dell'Austria-Ungheria. Se poi il regresso delle nascite in Germania continua ad essere costante — e tanto peggio se aumenterà — la proporzione fra le popolazioni dei due imperi si sposterà sempre più a danno della Germania.

L'economista austriaco Masaryk ha calcolato, ad esempio, che, prendendo come base gli attuali confini e le attuali cifre della mortalità e delle nascite, le popolazioni dei grandi Stati europei avranno raggiunto nell'anno 2000 le seguenti cifre: Italia 58 milioni (adesso 35); Francia 64 (39); Austria-Ungheria 84 (51); Inghilterra 145 (36 1/2); Germania 165 (65); Russia europea 400 (170), con l'Asia 500 milioni. Non andiamo tanto avanti. Contentiamoci di fare soltanto un passo di 15 anni. Ebbene, sulla base delle condizioni e proporzioni attuali, fra 15 anni la popolazione dell'impero germanico, senza le colonie ammonterà a 90 milioni; quella della Russia invece a 230 milioni. Anzi, il noto economista berlinese prof. Giulio Wolf ha constatato che, tenendo conto del regresso delle nascite, la Germania non arriverà mai ad avere in Europa più di 80 milioni di abitanti!

Lo vede ognuno: la superiorità numerica dell'impero russo si va facendo addirittura schiacciante. Si comprende quindi benissimo come i tedeschi ne siano altamente impensieriti, e come da tutte le parti si vadano insistentemente chiedendo rimedii.

Ma quali rimedi? Il ministero degli interni ha formato una delle solite commissioni con l'incarico di studiare e riferire. I vescovi tedeschi hanno pubblicato delle pastorali, per spiegare ai fedeli la gravità del problema e per invitarli a recare aiuto. Un noto igienista ha proposto pel miglioramento della razza una imposta sui celibi e una sugli sposi senza figli. Altri vedono nel miglioramento delle condizioni economiche l'unico mezzo per il miglioramento della razza. Altri infine trovano nell'aumentato lavoro delle donne una delle cause della diminuzione delle nascite. Ognuno insomma dice la sua dal proprio punto di vista di liberale o conservatore o socialista, e anche dal punto di vista dell'igiene, della sociologia e della religione. Adesso si è pensato di riunire tutte queste voci, perchè dalla somma dei diversi pareri ne risultino proposte concrete, attuabili ed efficaci. E a tal fine si è fondata in Germania una « Società per la politica della popolazione », a cui appartengono professori, avvocati, ufficiali, scienziati, uomini politici, impiegati, femministe, ecc.

Anche femministe, è naturale. Ma un giornale chiudeva, alcuni giorni fa, il resoconto sula fondazione di questo sodalizio col seguente episodio: « Nell'adunanza di fondazione parlò una signora come presidentessa della Lega fra le donne evangeliche; e quella signora era... una vecchia zitellona ». Un altro giornale poi racconta un altro episodio: Alla fine dell'adunanza si fece una specie d'inchiesta fra gli intervenuti; e il risultato fu che uno solo dei signori presenti aveva tre figli, mentre tutti gli altri ne avevano uno o, al massimo, due. Quale promessa per l'aumento della popolazione germanica un consiglio di sì tanta prolifica gente!

G. B.

CRONACA DI ROMA

Il pronto soccorso sanitario notturno

Si provveda

Certo sig. Ansovini ha denunciato al *Messaggero* con una lettera come essendosi egli recato di notte alla VII Delegazione per chiedere l'intervento del medico in soccorso di una donna presa da grave malore, il sanitario stesso accorse sul luogo a malincuore e con tale ritardo che giunse quando la poveretta era morta.

Ora riceviamo in proposito la seguente comunicazione:

« Il Sindaco ha invitato il sig. Ansovini in Campidoglio e lo ha personalmente interrogato sul grave incidente da lui denunciato e poichè l'Ansovini ha pienamente confermato all'on. Sindaco quanto ha scritto, Don Prospero Colonna ha disposto per una immediata inchiesta, i cui risultati sono stati i seguenti:

1° Il medico non fa parte del personale sanitario di ruolo del Comune, ma è un avventizio assunto insieme a molti altri, in sostituzione dei medici municipali richiamati alle armi; l'Ufficio di Igiene aveva subito provveduto ad esonerarlo dall'incarico provvisorio;

2° Il custode inurbano non è custode di ruolo, ma un avventizio anch'esso, assunto insieme ad altri, come è noto, in costituzione di agenti municipali richiamati alle armi.

Vista la risultanza dell'inchiesta, il Sindaco ha manifestato il proprio intendimento che l'agente fosse immediatamente licenziato; e l'assessore del personale, avv. Di Benedetto, ha difatti provveduto all'immediato licenziamento.

Dall'ass. Di Benedetto sono state richieste immediate giustificazioni agli Uffici, che venuti a conoscenza del fatto tristissimo, non ne avevano dato, in tempo opportuno comunicazione all'on. Sindaco. »

Le decisioni immediate prese dal Sindaco e gli altri provvedimenti incamminati dall'assessore Di Benedetto non possono a meno di riscuotere le generali approvazioni.

Il Municipio però deve pensare seriamente a riordinare e sistemare l'assistenza sanitaria notturna come si conviene ad una grande città.

In una città dell'estensione di Roma sei farmacie aperte di notte non bastano. Almeno ce ne vorrebbe una corrispondente per ciascuna delegazione, cioè dieci; ma anche dieci riteniamo insufficienti. Ad evitare inoltre gli inconvenienti che più volte si sono lamentati sull'esercizio delle farmacie notturne o posti di pronto soccorso, come si vuol chiamarli, è necessario organizzarli più razionalmente in ordine al servizio che devono prestare e che su di essi venisse esercitata dall'autorità sanitaria superiore del Comune un'assidua vigilanza pratica, cioè di notte, e non soltanto una vigilanza formale di giorno.

La question è certo grave e complessa e si obbietta che non spetta al Municipio di risolverla radicalmente poichè è il Prefetto che deve provvedere. Infatti il regolamento sulla legge delle farmacie determina un turno per il servizio farmaceutico notturno, turno che ancora non è stato stabilito, e che a quanto pare non sarà stabilito per ora perchè i farmacisti si agitano non solo sulla stampa, ma anche per mezzo di speciali Commissioni che mandano presso le autorità competenti.

E continuano — si dice — le pressioni sul Comune per costringerlo ad un onere che il legislatore toglie dalla sua competenza e dal suo bilancio. Se e quando la legge sarà applicata, immaginando che ogni farmacia dovrà stare aperta la notte per un giorno la settimana, il pubblico potrà disporre di non meno di venti farmacie per i suoi urgenti bisogni notturni. Al Comune però resta sempre l'obbligo di integrare il servizio di pronto soccorso che attualmente non è sufficiente per sopperire ai bisogni sempre crescenti della città.

Noi non vogliamo oggi entrare nel merito della questione: una cosa risulta: che Municipio e Prefetto debbono provvedere, e che la legge non si applica, e che Roma non riesce come Milano, ad esempio, ad avere un servizio sanitario notturno pari alla sua importanza. E ciò deve avere un termine.

Tassa sulle vetture private e sui domestici

Si rende noto che a termini dell'art. 15 del regolamento comunale deliberato il 5 giugno 1914 ed approvato dalla G. P. A. il 19 successivo la matricola dei contribuenti della tassa sulle vetture private e sui domestici per l'anno 1916, trovasi depositata da oggi presso l'ufficio Tasse, in via del Campidoglio n. 10 piano 3.o, e vi rimarrà esposta per giorni 15 dalle ore 9 alle 15 compresi i giorni festivi, nei quali l'orario è limitato dalle ore 9 alle 12.

Coloro che pur essendo possessori di vetture e di domestici, non figurassero iscritti nella matricola per omessa denuncia e coloro che ne venissero in possesso posteriormente alla data del presente avviso, sono tenuti a darne denuncia, a termine dell'art. 15 del regolamento, presso l'ufficio comunale delle Tasse, o alla Delegazione di competenza.

A carico di coloro che omettessero di denunciare i tassabili, si procederà d'ufficio, sia per l'applicazione della tassa, sia per l'ammenda da comminarsi in base al disposto degli art. 218 e seguenti della legge comunale e provinciale.

Spaccio comunale di generi alimentari

L'Ufficio Municipale di annona comunica che è stato aperto al pubblico il primo spaccio normale di generi alimentari in via Cavour, 312. In detto spaccio la vendita si effettua per uso di famiglia in quantità, per ogni genere, non superiore a kg. 3 al giorno.

Elenco e tariffa delle merci: pasta alimentare il kg. cent. 70; fagiuolina cent. 45; ceci cent. 45; riso cent. 45; patate cent. 20; farina cent. 55; crusca cent. 20; codetta cent. 20; latte il litro cent. 40; uova 1.a qualità cent. 13 l'uno, 2.a qualità cent. 12 l'uno.

L'assistenza intellettuale ai soldati feriti

Oggi l'on. Rosadi, sottosegretario di Stato all'Istruzione Pubblica, si è recato al Policlinico ed ha assistito alle conferenze del principe di Cassano dal titolo: « Virtù di guerra e disciplina di pace. »

L'anfiteatro, gremito di soldati, di infermiere e di medici, presentava un aspetto imponente. L'uditorio ha acclamato l'oratore e S. E. Rosadi, che ha improvvisato un elevatissimo discorso.

Abbiamo notato il prof. Galli, maggiore medico assistente alla Clinica Medica; l'onorevole Pais-Serra; i professori Tamburini, Artioli, Trischitta, il cav. Romolo Prati ed il signor Virgillito, membri del Comitato.

Crisi nella Congregazione di Carità

Le dimissioni del presidente

Giorni or sono uno dei membri della nostra Congregazione di Carità, il consigliere comunale prof. Pio Pediconi, accordava una intervista a un collega de *L'Idea Nazionale*, trattando appunto di questioni relative all'Opera Pia. Ciò parve non conforme all'accordo preesistente fra i deputati al Presidente, conte Carlo Rasponi, che rassegnava le proprie dimissioni dal delicatissimo e grave ufficio.

I deputati della Congregazione si sono riuniti ieri per discutere su queste dimissioni; e, dopo breve scambio di idee, è apparsa completa la solidarietà di tutti nel deplorare quanto è stato pubblicato sul giornale nazionalista, specie per i giudizi severi su tutta la politica sanitaria e finanziaria della Congregazione.

Il prof. Pediconi — che era presente — ha dichiarato di non avere inteso di fare critiche all'Amministrazione del Pio Istituto, ma di essersi valso della propria libertà di pensiero e di parola per esprimere un suo personale criterio in una questione di dettaglio.

Dopo di che ad unanimità le dimissioni sono state respinte, con le più lusinghiere espressioni per il conte Rasponi. In seguito poi è stato deciso che ieri sera stessa una Commissione composta dei signori comm. prof. Pietro Borromeo, comm. Vittorio Emanuele Bianchi e comm. Carlo Pelagallo — alla quale si sono spontaneamente aggregati i due deputati della minoranza prof. Gaetano Grisostomi-Marini e generale comm. Enrico Rocchi — si recasse presso il dimissionario per esprimergli l'unanime voto della Congregazione e pregarlo di non insistere nel preso divisamento.

La Commissione, infatti, si è recata dal conte Rasponi, che l'ha accolta con la consueta sua signorile affabilità, mostrandosi subito molto compreso dell'alto significato morale della unanimità dei colleghi. I quali insistettero nel concetto che la solennità e la gravità del momento richiedono la massima concordia, che ogni divergenza non potrebbe che influire sull'andamento della Congregazione che, proprio in questo momento, ha molteplice e tanto patriottico cómpito.

Il conte Rasponi ammise la importanza dei rilievi e, ringraziando vivamente, pur senza esplicitamente dare una risposta, pregò gli si consenta una breve meditazione. Noi però crediamo — e sinceramente speriamo — che l'egregio uomo, cedendo oltre che alle affettuose insistenze dei suoi colleghi, anche a quelle del Sindaco don Prospero Colonna, voglia ritirare le dimissioni e continuare l'opera sua veramente benemerita ed illuminata.

Per la nazionalizzazione delle nostre industrie

Numerosissimo il concorso di pubblico alla conferenza tenuta iersera al Collegio Nazionale degli ingegneri ferroviari italiani, dal presidente del Collegio stesso ingegner Pietro Lanino.

Inviarono adesioni: i Ministri Salandra, Cavasola, Zuppelli, Orlando, Danea, Corsi. L'on. Celesia, Mosca, Tittoni, Elia, Bodini; erano presenti: ing. Russo in rappresentanza del Ministro Corsi, il Prefetto comm. Aphel, il comm. Colletta, presidente del Consiglio Superiore dei LL. PP., l'ingegner Mara, rappresentante la Camera di Commercio, l'on. De Vito, il comm. Luiggi e molto e molti altri di cui ci sfugge il nome.

Con copia di dati statistici dimostra l'autore che mentre nel complesso le nostre industrie accennano una progressiva nazionalizzazione, specialmente esse rimangono soverchiate dalla concorrenza germanica. I rapporti di commercio internazionale fra l'Italia e Germania, pongono la prima quasi in stato di colonia della seconda.

La guerra attuale deve quindi risolvere anche questa questione, pregiudiziale per la nazionalizzazione delle nostre industrie. Sopprimere cioè l'egemonia politica, finanziaria ed industriale tedesca.

Uno degli elementi di debolezza interni, dell'Italia, ravvisa il conferenziere nella debole diffusione della nostra istruzione professionale. La Germania ha 11.2 allievi di scuole industriali ogni 1000 abitanti, la Svizzera 14, l'Italia 0,6.

L'Italia è povera di ferro e di carbone. L'oratore esamina la nostra situazione in rapporto al consumo di combustibile, alla produzione interna, alle forze idroelettriche e viene alla conclusione che pur valendoci di queste e delle nostre lignite dovremo sempre rimanere in forte soggezione d'importazione estera.

L'Italia consuma 17 kg. di minerale di ferro per abitante, la Germania 700 kg. Ciò è l'indice della industria generale dei due paesi.

L'oratore valuta in 500 mila tonn. il consumo annuo di minerali di ferro dell'Italia; le ricchezze nazionali non superano i 10 o 12 milioni di tonnellate. La deficienza naturale del minerale di ferro poco significa di per sè. In generale esso va alla ricerca del combustibile. Il problema italiano si complica in quanto difettiamo pure di questo. L'Elettrosiderurgica può aprire nuove vie alla nostra siderurgia.

Analizza quindi l'oratore le condizioni generali della nostra industria siderurgica, quindi delle nostre diverse principali industrie, ponendone in evidenza sulla base di dati statistici efficacemente sintetici le caratteristiche interne ed internazionali. Si estende la disamina pure brevemente alle industrie annesse all'agricoltura ed alla coltivazione forestale.

Chiude l'oratore la sua conferenza ricordando l'ing. Luciano Orlando, strenuo sostenitore dello sviluppo delle industrie nazionali, morto a Tolmino il 25 agosto u. s. ed ora proposto per la medaglia d'oro al valor militare.

Il nostro Fausto M. Martini per Gabriella Besanzoni

Alla Direzione della « Brune-Stelli Film », innanzi ad un ristretto numero di pubblicisti ed artisti, il nostro Fausto Martini, venuto qui in breve licenza reduce dal fronte, ha letto un suo nuovo lavoro cinematografico dal titolo « *Stefania* » appositamente scritto per la signorina *Besanzoni*.

L'impressione riportata dall'uditorio alla lettura del dramma, uscito dalla forte penna del giovane letterato, è stata grandissima e la maggior entusiasta ne fu la signorina *Besanzoni*, la bella, valentissima, celebre artista (la beniamina di tutti i pubblici d'Italia) che vuol portare il contributo dell'arte sua squisita in questo poderoso lavoro, primo della *Serie Besanzoni*. Così il pubblico potrà continuare ad ammirare l'eletta artista anche sulla scena muta.

Tra il comediografo ed il signor Brunero, direttore artistico della « *Brune-Stelli Film* », è già corsa una completa intesa sullo svolgimento del lavoro e, dato il nome illustre dello scrittore e la nota abilità tecnica del Brunero, siamo certi che un capolavoro, ideato e costruito con somma dignità d'arte, arricchirà il teatro cinematografico italiano.

Durante la simpatica riunione gli onori di casa vennero fatti con la consueta signorilità dal signor Luigi Castelli, proprietario della « *Brune-Stelli Film* ».

Questioni tramviarie

Riceviamo:

Il permettere che l'acqua scorra in perpetuo nei binari ha reso la via Santa Susanna e San Nicola da Tolentino dei veri pantani, col relativo malanno della umidità eccessiva.

Dette vie sono frequentatissime e meriterebbero una maggiore cura.

In quanto alle vetture troppo affollate in tutte le ore del giorno e non per determinate ore del giorno come vuol fare credere l'Azienda occorrerebbe che la linea V fosse sussidiata da vetture che limitassero il percorso da Piazza Termini-Piazza Cavour e si togliesse validità alle tessere di abbonamento nei pomeriggi di tutti i giorni festivi. (Ciò non ci sembra giusto. N. d. R.) in modo che gli affollamenti di detti giorni fossero per intero redditizi.

Anche per i tunnels sotto il Pincio non occorrerebbero le cose in grande: la ricca Genova si è limitata a dei veri budelli scavati nella terra, grezzi ed umidi e nessuno se ne lamenta, e, ciò che più conta, il servizio tramviario evita le vie strette ed affollate.

Il problema di via Due Macelli va risolto senza dilazioni: basta la caduta di un cavallo per fermare tutto il servizio delle due Aziende romane! E Roma è la città dell'orario fisso per eccellenza! La Chiesa di S. Andrea delle Fratte con poca spesa si può isolare lasciando spazio ove c'è ora angustia pericolosa, e arretrando le case vicine dell'Albergo « Colonna », Popolo Romano, ecc., le vetture in andata potrebbero seguire la via Due Macelli per intero e quelle di ritorno la via Propaganda Fide per rimettersi poi sulla via Due Macelli allargata.

Non so se il Piano Regolatore preveda una via ai piedi del Pincio da P. di Spagna a Porta del Popolo, laddove vi sono orribili case e strettissimi vicoli sudici ed umidi. Detta via oltre che costituire una nuova bellezza per Roma — la via degli artisti alle pendici del bellissimo Pincio — permetterebbe lo scarico di via del Babuino sacrificata dai trams che impediscono il transito dei veicoli e dei passanti. La storica via del Babuino, che ricorda tante vicende della vita romana, non esiste più come una passeggiata, perchè il movimento dei trams (e l'eccessiva corsa in cui sono lanciate le vetture, dando luogo a disgrazie gravi) l'ha resa ancora più angusta. (Di più il Municipio si è dimenticato di essa: lo stato del selciato è impressionante e fa vergogna. N. d. R.).

Il Municipio deve essere rigoroso circa i carri carichi di materiali pesanti ed obbligarli effettivamente a seguire la via delle Mura recentemente aperta sotto il Pincio e non permettere che passino come ora, malgrado i divieti, per file indiana, per la disgraziatissima via Condotti. Povero servizio tramviario!

Un cittadino, N. 2.

La morte di una centenaria

Il giorno 8 corrente è morta all'Ospizio Umberto I della Congregazione di carità, ove era ricoverata, la vecchia Consigli Filomena, vedova Gagliardi. Essa era nata nell'anno 1804 ed aveva quindi la rispettabile età di 112 anni. Fino all'ultimo momento ha conservate integre tutte le facoltà mentali e lucidità di mente, poichè ricordava minutamente gli avvenimenti ai quali durante il secolo scorso aveva assistito.

Una matinée pro "Romanina"

Lunedì 14, alle ore 15.30, al « Teatro Nazionale » avrà luogo una straordinaria *matinée* a beneficio della Associazione di Pubblica Assistenza « la Romanina », la quale deve sostenere le ingenti spese del rinnovo del materiale, deperito in seguito ai servizi prestati all'epoca del terremoto marsicano ed anche un po' per il trasporto dei feriti in guerra.

L'assessore municipale comm. Francesco Di Benedetto dirà il discorso ufficiale, quindi la compagnia di Gastone Monaldi reciterà « La Grande », un atto di Jean Sartène, tradotto da Nino Ilari.

Seguirà un concerto al quale gentilmente prenderanno parte il baritono Benvenuto Franci, il tenore Vincenzo Favelli, il basso Francesco Buzzacarini, la violinista signorina Fieri, la mezzo-soprano signorina Maria Piroli, la signorina Rosina Luce, i maestri Stavane e Cimarra. E gusteremo romanze, duetti, arie e un terzetto; musica di Verdi, di Mascagni, di Bizet, di Puccini, di Donizetti, di Billi.

La *matinée* si chiuderà con la recitazione di poesie di « Trilussa », di Giaquinto, di Giustiniani, di Ilari e di altri poeti romaneschi; e dicitore sarà il collega Enrico Durantini.

Non v'ha dubbio che la *matinée* avrà completo successo artistico e finanziario.

Corredo del soldato

Il « Corredo del Soldato », ha potuto spedire nella decorsa settimana centocinquantanove pacchi postali di indumenti di lana a soldati al fronte. I pacchi così complessivamente spediti a tutta domenica 6 c. m. dal Comitato stesso sommano alla bella cifra di 4689. Con tutto ciò le domande tuttora giacenti insoddisfatte sono 654 e ne giungono sempre delle nuove, specialmente dalle zone di montagna, ove *fa ancora freddo* e molto freddo, se lo ricordino le nostre gentili signore, che sembrano ritenere oramai passato l'inverno.

Il « Corredo del soldato » (Via Fontanella di Borghese 56-B, Palazzo Ruspoli) continua sempre colla stessa fede ad assolvere ad un debito della cittadinanza verso i nostri combattenti, ad inviare loro oggetti di corredo, e continuerà così per tutta l'estate.

Per le truppe alpine continueranno anche nel pieno Agosto ad occorrere calze, maglie e ventriere di lana; per le altre truppe occorrerà riprendere larga disponibilità di biancheria, camicie (floscie) e mutande specialmente.

Il Comitato fa sicuro affidamento sul concorso della cittadinanza per poter continuare in questa sua opera. La sede del Comitato (Palazzo Ruspoli) è sempre aperta, per ricevere offerte.

I nuovi distintivi della Croce Rossa

La piccola croce rossa che nella sua poesia di carità racchiude oggi anche la poesia della Patria, la piccola croce di fiamma, oggi dovrebbe essere per tutti l'insegna più ambita e più cara. Non è forse la fiaccola che sui marosi ruggenti della guerra sorvola con la sua luce umana, non è forse la grande ala che nella tragica calma dell'ospedale si distende con carezza materna, non è forse il segno più alto della misericordia, più saldo della fraternità, più limpido dell'amore?

A nessuno dovrebbe mancare il distintivo della Croce Rossa, distintivo di patriottismo e di umanità che in queste sanguinose ore della vita rappresenta una grande religione: quella del bene.

Lo scudetto fino ad ora distribuito fra i soci è stato supplito da un distintivo più piccolo ed elegante. E' un graziosissimo oggetto che può essere portato dalla più aristocratica dama, un semplice segno decorativo che pure è così bello e nobile nella sua forma e nel suo significato.

La Commissione di Propaganda ha deciso di dare gratuitamente il nuovo distintivo a tutti coloro che verseranno intiera, all'atto dell'inscrizione, la quota di socio perpetuo o quella di socio temporaneo (delle tre annualità in Lire 15).

Le altre decorazioni, gli altri distintivi, possono essere solamente segni di vanità, possono solamente rappresentare una semplice e superficiale affermazione delle nostre simpatie, dei nostri doveri, delle nostre passioni: ma il distintivo della Croce Rossa certamente è l'alta espressione della nostra civiltà, della bontà nostra e del nostro amor patrio.

E portando il bel distintivo, noi possiamo anche essere d'esempio a quelli che non hanno ancora dato il loro contributo, il loro nome alla santa milizia.

La sistemazione di via Trionfale

Alle ore 11 di sabato 4 marzo p. v., nella residenza municipale, avrà luogo l'asta per appalto dei lavori di sistemazione del tratto di via Trionfale compreso fra la via Tommaso Campanella e Bernardino Telesio e dell'altro tratto di via Bernardino Telesio, compreso tra le vie Trionfale e Giordano Bruno.

L'importo dell'appalto è previsto in L. 51,080.

L'asta avrà luogo col metodo delle schede segrete, con aggiudicazione definitiva ad unico incanto, a forma dell'art. 87 (comma a) del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato e sarà, proceduto all'aggiudicazione dell'appalto seduta stante a favore del migliore offerente, purchè abbia raggiunto il minimo e non superato il massimo ribasso che sarà indicato in apposita scheda d'ufficio.

Le Conferenze. — Alla Società Ingegneri e Architetti il socio, ing. cav. Francesco Ruffolo, terrà nella sede sociale, sabato prossimo 12 corr. alle 21 una conferenza sul tema, « Vantaggi reali di venti laghi artificiali nell'Italia Meridionale e disegno di legge per agevolare la costruzione dei serbatoi ».

Lutto di colleghi

I funerali di Emma Montani

Domattina alle ore dieci, partendo dalla abitazione dell'estinta, palazzo Castellani, ingresso dalla via Scarolino 61, avranno luogo i funerali della signorina Emma Montani, la compianta e benemerita educatrice, sorella del nostro collega Carlo Montani, direttore del *Travaso*.

Lutto in casa Capalti

Si è spenta, dopo sei mesi di lunga malattia che aveva posto a dura prova la sua virtù di cristiana, la madre dell'avv. Luigi Capalti, redattore dell'*Osservatore Romano*.

Stamane ha avuto luogo il trasporto della salma alla parrocchia di S. Giacomo ove si sono svolte subito solenni esequie funebri. All'egregio collega le nostre condoglianze.

Assessori decorati

Il Re ha concessa di *motu proprio* la Commenda dell'Ordine della Corona d'Italia agli assessori comunali Orlando, Sprega, Roselli e Galassi; e ha nominati *ufficiali* della Corona d'Italia gli assessori supplenti Staderini e Testa.

L'esposizione dei galli al "Giardino Zoologico"

Come abbiamo più volte notato, il Giardino Zoologico non ostante le difficili condizioni del momento sembra rinascere a nuova vita, mercè le cure speciali delle persone che si interessano ora della bella Istituzione.

Durante l'autunno scorso ed anche nell'inverno si sono date delle feste che hanno richiamato l'attenzione di tutta la cittadinanza riportando un meritato successo. Siamo in grado adesso di annunciare altre iniziative del genere per la prossima primavera. Si stanno organizzando delle esposizioni di caccia, di pellicoltura e di fiori che riusciranno bellissime. Tutta Roma accorrerà al Giardino che oltre alle feste per se stesse offre l'incantevole attrattive del panorama che specie di questa stagione è uno dei più belli di Roma.

Per domenica 20 corr. è annunziata intanto una originalissima esposizione di gatti. Il gatto è un animale che gode... le simpatie di molte famiglie e ce ne sono degli esemplari assai notevoli per grandezza e per bellezza. Riuscirà interessante farne una rivista. L'esposizione durerà una sola giornata, cioè quella di domenica 20 corr. e ci saranno anche dei ricchi premi. Quelli che si interessano di queste cose possono rivolgersi direttamente alla Direzione del Giardino Zoologico, dove si ricevono le iscrizioni tutti i giorni.

L'agricoltura nell'Agro Romano

Dalle indagini minuziose e diligenti compiute dall'Ufficio comunale dell'Agro Romano, è risultato che nell'anno agrario in corso si sono destinati a coltura nel nostro Agro 26.552 ettari, così ripartiti: a frumento ettari 13.884; ad avena ed orzo ettari 92.300; a rompitura per la coltivazione delle sarchiate e per le venture semine autunnali ettari 3.368.

Rispetto al precedente anno si è quindi avuta una minore estensione a semina di ettari 5048, corrispondenti ad una diminuzione del 15.97 %.

Hanno contribuito alla minore coltura le persistenti pioggie e le inondazioni dello autunno, che ostacolarono e danneggiarono le semine, specie nei terreni pianeggianti e vallivi, ed il timore di eventuali deficienze di mano d'opera e di bestiame. E' tuttavia a sperare che gli agricoltori del nostro Agro, i quali già nel passato anno seppero dar prova di saggezza e di patriottismo, vogliano anche ora, nell'interesse proprio e della Nazione, porre a coltura la maggior parte delle terre disponibili.

Per il Prestito

Il Consorzio Agrario di Roma

Il Consorzio Agrario Cooperativo di Roma e la sua presidenza hanno partecipato al prestito nazionale sottoscrivendo per la somma di lire 40 mila.

Esprimiamo l'augurio che le altre numerose Associazioni agrarie della provincia abbiano ad imitare l'esempio.

Opera dello scaldarancio

Ai primi di febbraio, il Comitato romano ha consegnato altri 400 mila scaldarancio all'autorità militare, raggiungendo così, in circa tre mesi, la complessiva somma di 3 milioni e 500 mila!

Tale risultato oltremodo significativo, deve essere nuovo incitamento a tutti quanti si sono adoperati per la buona riuscita del lavoro del Comitato e specialmente per gli Educatori Vittorino da Feltre e Baccarini, l'Istituto dei Sordomuti, la Corte dei Conti, le Scuole Elementari di Roma e dell'Agro, la Sezione degli Esploratori di Spoleto, gli Ospedali Militari, il Ricovero dei Vecchi Incurabili e le signore Chierchia, Cerreti, Del Monte, Trompeo, un numeroso gruppo dell'*Hôtel Majestic* e quanti altri hanno infine provveduto alla confezione dei rotoli dei giornali.

A tutti il Comitato rinnova anzi le più vive premure perchè continuino tale utilissimo lavoro, tenuto conto che fra giorni sarà installato nella sede del Comitato un apparecchio speciale per la tagliatura dei rotoli. Con questa macchina elettrica, per la quale la Società Anglo-Romana provvede a stendere la linea di trasporto e per la quale fornirà anche l'energia occorrente, sarà addirittura raddoppiata la produzione degli scaldarancio fino ad una media giornaliera di diverse centinaia di migliaia, in modo da poter meglio corrispondere alle continue e crescenti richieste di scaldarancio da parte dei nostri soldati, ed alle sollecitazioni dell'autorità militare.

Il Comitato confida quindi di veder accresciuto il numero di quanti contribuiranno alla confezione dei rotoli di carta, altrettanto graditi, quanto le offerte in denaro fra le quali ricordiamo: comm. N. Pettinati L. 10, Dr. Webb 31,90, *Giornale d'Italia* 38.50, Moskovitinof 5, S. E. Cottafavi (quota mensile) 5, signora Besso (id.) 3, signora Orlando (id.) 100, signora Aphel (id.) 5.

Alla sala "Minerva"

Un trattenimento musicale per i mutilati

Domenica 13 febbraio, alle ore 16, nella sala « Minerva » avrà luogo un trattenimento musicale con cinematografie istruttive ed educative a beneficio del Comitato romano per i soldati ciechi, storpi e mutilati, trattenimento promosso dall'Università popolare romana.

Il concerto è organizzato dalla scuola musicale romana diretta dalla prof.ssa signora Lina Dottorini-Bonazzi. Si presteranno gentilmente la signorina Maria Bruni (pianoforte), il signor Fiorino Volpi (violino), la signora Gilda Gobbi e il signor Ottavio Cascini (violino). Accompagneranno al piano i maestri Gerani e Mancini. La signorina Annetta Campagnano reciterà *La chiacchierina* di R. Bracco.

I militari convalescenti non potranno intervenirvi, come sarebbe stato desiderio dell'Università popolare romana, a causa delle difficoltà sorte per l'orario e il trasporto.

Opera di assistenza degli orfani

Si è radunato in Roma, sotto la presidenza di S. E. Luigi Luzzatti in Campidoglio il Consiglio generale dell'« Opera nazionale per gli orfani dei contadini morti in guerra »; ne fanno parte il prof. V. Alpe, i deputati Bentini avv. Gennuzio, Berenini, Collaini, Calisse, Canepa, Casalini Giulio, Ceci, Cocco Ortu, Comandini, Di Scalea, De Nava, Fera, Ferrero, senatore Maria Fogazzaro, avv. T. Galla, senatore Giusti, on. Marchesano, Nunziante, Ottavi, Patrizi, Peano, Raineri, Rossi, Soleri, sen. Tanari, Teso, Tovini.

Dopochè il segretario dr. Mario Casalini ebbe riferito ai convenuti sull'opera importante già svolta e sui risultati ottenuti, tanto che a Città di Castello, Vicenza, Mantova, Torino, Milano, Bologna, Catanzaro, Rovigo, Genova, Catania, Palermo, Verona e Roma già si stanno gettando le basi sicure per la costituzione di Colonie agricole, i convenuti; passarono alla nomina del Presidente, dei vice presidenti, e del Consiglio esecutivo.

S. E. Luzzatti era stato proclamato in Campidoglio presidente onorario, ma tutti i presenti lo acclamarono anche Presidente Effettivo: vicepresidenti vennero nominati gli on. G. Raineri, ex-ministro di A. I. e C., e Cocco-Ortu, ex-ministro di A. I. e C., e gli on. G. Bentini e Teso; membri del Comitato esecutivo gli on. De Nava, Marchesano, Peano e Patrizi: quest'ultimo coll'incarico anche di consigliere delegato segretario generale il dr. Mario Casalini direttore dell'Istituto nazionale per la mutualità agraria ».

Dopo uno scambio di idee sull'opera da svolgersi per la costituzione legale dell'Opera nazionale e delle Colonie agricole che vanno sorgendo, nonchè sulla organizzazione da darsi al nascente Istituto la seduta venne tolta: venne dato incarico a . E. Luzzatti di ringraziare . E. Cavasola dell'appoggio dato all'« Opera » per cui questa entrerà in possesso di un capitale di 30 mila lire e venne deciso di trasformare in cartelle del Prestito nazionale le quote dei « soci onorari » — e sono già parecchi in lire 500.

Interessanti sono queste notizie sui risultati già ottenuti dall'Opera nazionale per gli orfani dei contadini morti in guerra, nel breve periodo di vita: esse ci sono fornite dal dr. Casalini segretario generale.

Per l'Umbria, merce offerta dei locali e terreni del Pellagrosario Umbro, presieduto dall'on. Ugo Patrizi sta per aprirsi a Città di Castello una Colonia agricola alla quale sono già assicurati i mezzi di funzionamento.

Per la provincia di Venezia la Colonia al Lido apre le proprie porte ai figli dei contadini morti in guerra.

Per la Provincia di Vicenza tutti i Comuni hanno già rinunziato alla loro parte nel fondo sociale — ammontante mezzo milione di lire — e sono già in corso le pratiche per la creazione in Ente morale della Colonia agricola che presto verrà inaugurata come ne dà assicurazione il Presidente di quella Deputazione provinciale avv. Tito Galla.

Per la Provincia di Mantova il Consiglio provinciale ha già approvato il dono alla Colonia agricola di una proprietà del valore di circa 100 mila lire e, col consenso di tutti i Comuni venne già deliberato lo stanziamento della somma di lire 100 mila per l'adattamento dei locali e il Presidente avv. Luppi Masetti, assicura per il novembre prossimo l'entrata in funzionamento della Colonia agricola.

Per la Provincia di Bologna è stata già creata con la costituzione di apposito consorzio di 15 Comuni la Colonia agricola del Mandamento di Barzano e la Deputazione provinciale, per iniziativa dell'on. . Bentini — ha già stanziato in bilancio un contributo di 10 mila lire annue e stanno preparando le basi della istituenda Colonia.

Per il Piemonte il sen. Rossi, sindaco di Torino, ha già presi accordi con l'Istituto Bonafous ove vecchia stimatae scuola pratica per contadini, ed una apposita sezione, alla quale hanno già votati i mezzi di impiantarla la Cassa di risparmio di Torino, il Comune e l'Opera Pie di San Paolo, verrà costituita atta a ricevere 100 orfani.

Per la provincia di Catanzaro, la Deputazione provinciale ha già un fondo di 100 mila con adattamento di questa scuola pratica di lire, altre 30 mila sta raccogliendo e... presto agricoltura gli orfani avranno la loro assistenza assicurata.

Per i provincia di Milano è stato deliberato di costituire un Patronato per gli orfani dei contadini e già è stato nominato il Comitato che lo deve amministrare, esso ha già avviato le pratiche opportune per istituire la Colonia agricola.

Per la provincia di Rovigo è stata da quella amministrazione provinciale nominata una Commissione apposita per fare proposte concrete ed il nostro ufficiale è stato cortesemente chiamato a collaborarvi.

La provincia di Rovigo ha a propria disposizione un fondo di lire 10 mila circa.

Per il Lazio è già all'opera apposito Comitato che sta preparando il progetto che verrà attuato.

Per la Liguria si è costituito in una solenne adunanza presso quella Deputazione provinciale, un Comitato promotore: per la Sicilia orientale a Catania e per la Sicilia occidentale a Palermo stanno lavorando due Comitati eletti in seguito a numerose riunioni.

Siamo informati che a Verona, a Cremona, a Siena l'iniziativa sta per essere presa. In pochi mesi di lavoro i risultati non potevano essere più promettenti.

Furto in via P. Amedeo

In via Principe Amedeo, 85, abita la profuga serba signora Ulbavka Dimitricivich con la figlia Zoza di 23 anni e con la amica e connazionale Goranka Pellivonovidich, di 16 anni.

La signora Dimitricivich ha denunziata la scomparsa di una borsetta dalla propria abitazione; borsetta che conteneva danari e gioielli per circa 15.000 lire.

Furto di un carro e d'una cavalla

Ieri sera i ladri rubarono sul viale Aventino un carro trainato da una cavalla morella, che il proprietario Sebastiano Tirelli aveva lasciati incustoditi sulla strada per brevi istanti.

Il furto è stato dal Tirelli medesimo subito denunziato alla delegazione di pubblica sicurezza del distretto di San Paolo.

Tentato suicidio

Ieri sera Aniello Carreto, di 26 anni, soldato di artiglieria in licenza di convalescenza per nevrastenia, noleggiata in Piazza Termini la vettura pubblica n. 1417, e fattosi trasportare in parecchie località, giunto che fu al viale della Regina tentò di suicidarsi esplodendosi un colpo di rivoltella in direzione del cuore.

Trasportato al Policlinico, fu trattenuto in osservazione.

Una vittima dello scaldino

Ieri sera è morta all'ospedale di San Giovanni la settantenne Marianna Monticiani da Castiglion del Lago, la quale, l'altra mattina, in un negozio di Piazza Vittorio Emanuele ebbe appiccato il fuoco alle vesti da uno scaldino e ne rimase gravemente ustionata.

Piccole note

Alla Lazio. — Domani venerdì alle ore 16 in 1.a convocazione e alle 19 in 2.a convocazione ha luogo l'Assemblea generale ordinaria alla Lazio Via Veneto, 7, per la relazione morale e finanziaria per la elezione del nuovo Consiglio direttivo.

Pro famiglie povere dei richiamati nel quartiere Prati. — Nelle ricche Sale dell'Associazione Commerciale Romana ha avuto luogo iersera l'annunciata riunione del Comitato di onore per la lotteria ed il Concerto di Beneficenza a favore delle famiglie povere dei richiamati del popoloso quartiere di Prati.

Il Presidente della Commissione esecutiva avv. Michele Gigante ha fatta una lunga e dettagliata relazione di tutto il lavoro compiuto annunciando che sono pervenute in questi ultimi giorni adesioni autorevoli. L'Assemblea approvando completamente l'operato della Commissione esecutiva ha specialmente rivolto un plauso al Presidente ed al signor Palmeso e figliuola, che dallo scoppio della guerra ad oggi hanno dedicato assiduamente la loro opera al Comitato Romano di organizzazione civile, Sezione Prati.

Ultime notizie e informazioni

Questioni di zelo

MILANO, 10.

Il redattore-capo del « Secolo », in un trafiletto intitolato: « Alla Tribuna », dice: « La « Tribuna », che mi accusa di avere avuto troppo zelo nei miei articoli sull'Inghilterra, mi pare che faccia a sua volta troppo sottili distinzioni per difendere contro di me... la mia stessa tesi. E mi spiego: Io non ho mai fatto la difesa degli armatori inglesi in genere e tanto meno contro le argomentazioni della « Tribuna ». Ho riferito obbiettivamente le parole del ministro Runciman contrarie alla nazionalizzazione della flotta mercantile, così come obbiettivamente ho riferito le parole di Lloyd George che vi si era invece dichiarato favorevole. Non sono mai entrato nel vivo della questione economica, perchè non è di mia competenza. Mi sono limitato ad esporre in proposito una situazione di fatto, ed ho insistito col dire che gli inglesi erano i primi a lamentarne le conseguenze per essi e per gli alleati ed a preoccuparsi della necessità di trovarvi un rimedio. Premesso ciò ho osservato quanto fosse ingiusto ed assurdo far risalire la responsabilità del rialzo dei noli alla massa della nazione inglese, e quanto fosse pericoloso di lasciare diffondere una tale impressione nel nostro popolo, già così pieno di prevenzioni e di pregiudizi contro l'Inghilterra. Ho cercato infine di combattere queste prevenzioni e questi pregiudizi discorrendo (con lo zelo di chi sa di difendere onestamente e sinceramente una causa giusta e degna) di quanto l'Inghilterra realmente ha fatto e fa per la causa comune. Ora di che cosa mi fa colpa la « Tribuna »? Essa dice che è giusta la mia correzione dell'impressione popolare che gli inglesi facciano poco e facciano della guerra un buon affare; trova che la mia « protesta è legittima »; crede che l'accusa generica di egoismo diretta contro l'Inghilterra come totalità nazionale sia ingiusta ed assurda; tesse essa stessa l'elogio della flotta inglese, senza la quale la guerra sarebbe già finita da un pezzo disastrosamente per le Potenze dell'Intesa, e dell'immenso sforzo compiuto dall'Inghilterra per la quasi improvvisazione di un gigantesco esercito. Insomma è perfettamente d'accordo con me nel condannare tutti i pregiudizi e le prevenzioni correnti dell'impressionismo grossolano. Ed allora? La dierenza tra me e la « Tribuna » dipende solo da errori che essa commette per non avermi letto bene o per aver male interpretato le mie intenzioni. Anzi tutte la « Tribuna » erra quando afferma che io abbia deplorato « le nostre critiche legittime e ragionevoli sulla questione dei noli ». Io non ho affatto deplorato le critiche; ho deplorato il modo con cui queste critiche erano mosse da certa stampa e la generalizzazione che ne faceva il pubblico e scrivevo: « Sì, vogliamo trattare con gli inglesi per la tutela dei nostri interessi reciproci senza inutili asprezze, senza prevenzioni ostili, senza polemiche irritanti ed ingiuriose ». Ora mi pare che la « Tribuna », la quale si compiace tanto spesso di dare lezioni di misura e di serenità, dovrebbe essere del mio parere. Essa commette poi un secondo errore ed è questo il più curioso, quando crede di rispondermi col citare alcuni giornali inglesi deprecanti l'ingordigia degli armatori ed invocanti provvedimenti a tutela della nazione inglese e delle nazioni alleate. Ma come? Non è questo proprio il mio migliore argomento per confutare l'opinione di coloro che volevano coinvolgere la responsabilità generale dell'Inghilterra? Non ho osservato io che i primi a dolersene e a protestare erano proprio i giornali inglesi? Infine la « Tribuna » si sbaglia ancora una volta quando scrive che io ho voluto vedere nelle sue critiche dei noli una campagna anglofoba condotta nell'interesse dei tedeschi. Io non ho mai detto questo, non ho mai accennato e nemmeno alluso nei miei scritti alla « Tribuna », non ho mai messo in dubbio i fini patriottici della sua campagna, che mi auguro anzi non sarà finita qui, ma si estenderà ora anche ad un esame ugualmente franco e severo della responsabilità degli armatori italiani, delle autorità portuarie di Genova e del nostro Governo. Io ho detto semplicemente che l'anglofobia pur troppo esisteva da noi nel grossolano impressionismo popolare assai prima delle discussioni di queste ultime settimane. E' dovuto in gran parte alla propaganda tedesca e neutralista ed in parte alla ignoranza ed ai preconcetti del nostro popolo. In questa constatazione, come pure nella opportunità di reagire contro una corrente così falsa ed insidiosa dell'opinione pubblica, io credevo che nessuno avesse potuto meglio associarsi a me con maggiore convinzione ed autorità del Direttore della « Tribuna ».

m. b.

Il nostro collega si meraviglia che noi, pure accettando tante parti della sue tesi in difesa dell'atteggiamento, dell'azione e della condotta dell'Inghilterra, contro pregiudizii e prevenzioni troppo correnti in Italia, abbiamo viceversa sollevata una obbiezione generale sul troppo zelo della difesa stessa. Ma appunto la franchezza e cordialità della constatazione nostra di quanto ci pareva giusto nella sua tesi, è garanzia della serenità e imparzialità del nostro giudizio su quanto ci pareva soverchio.

Questo soverchio dov'era? Per noi era nel tono in genere ed anche nello impostamento della questione. Il nostro collega del *Secolo* si preoccupava dell'ingiustizia e del pericolo di giudizii ed impressioni errate diffuse in Italia contro l'Inghilterra, cosa psicologica; noi ci preoccupavamo del fatto che, col sistema del rialzo fantastico dei noli, gli armatori inglesi estraessero dalla economia italiana, già messa a così grave prova dalla guerra, parecchie centinaia di milioni all'anno, con la conseguenza di indebolirci e di mettere in pericolo la nostra vita civile, la nostra attività industriale e con essa la nostra stessa potenzialità militare. E ci pare che la preoccupazione economica e positiva nostra non avesse minore ragione e importanza della preoccupazione sua, politica e sentimentale. Perchè, anche se il Borsa, pure con la nostra collaborazione, guarisse la folla italiana dalle prevenzioni e pregiudizii antiinglesi, ciò non ci servirebbe troppo, anche nell'interesse degli Alleati, se nel frattempo il grave costo dei noli e del carbone paralizzasse la nostra capacità di azione.

— Non sono entrato nel vivo della questione economica, perchè non è di mia competenza — scrive il nostro collega. E questo è il punto, perchè la questione economica è al centro della questione generale, nelle nostre relazioni con l'Inghilterra. Ma poi egli entra viceversa, senza accorgersene, nella questione economica stessa, quando dichiara di « avere insistito che gli Inglesi erano i primi a lamentare le conseguenze dei fantastici noli per sè e per gli alleati» e di avere osservato « che era ingiusto ed assurdo farne risalire la responsabilità alla massa della Nazione inglese ». Ma questo è mezzo troppo spiccio di uscire dalla questione e di dare l'assoluzione. Noi siamo stati più nel giusto e nel vero, non pigliandocela con gli Inglesi che vegliano sui mari o stanno nelle trincee e nemmeno con quelli che passeggiano per le strade; ma affermando che la responsabilità di qualcuno doveva esserci. E questo qualcuno, alla fine, era il Governo; e male rispondeva pel Governo il Runciman con le sue distinzioni fra tariffe ferroviarie fisse e tariffe marittime mobili, quasi fossero leggi della natura; e peggio ancora il Lloyd George quando dichiarava che « l'Inghilterra ne soffriva egualmente che l'Italia », dimenticando che l'Italia i noli inglesi li pagava soltanto, mentre l'Inghilterra, se pagava per sè, faceva pagare anche a noi, e intascava da tutti. La questione dell'egoismo personale della classe degli armatori, per noi scompariva dietro al fatto che il totale bilancio nazionale inglese s'impinguava di questi guadagni, ed anche lo stesso bilancio di Stato, col prelevamento del 50 per cento sui profitti di guerra. Per questo noi insistemmo nel rilevare e discutere questi elementi positivi del problema, contro le difese generiche del Runciman e del Lloyd George che il Borsa riferiva; e se poi anche i giornali inglesi, dopo qualche titubanza, entrarono nello stesso ordine di idee, abbiamo ragione di credere che in buona parte ciò sia dovuto alla recisa franchezza con cui noi ponemmo il problema e svelammo i sofismi; tanto vero che essi hanno, prima riprodotte, poi fatte proprie le nostre argomentazioni, ed anche le nostre accuse. Se noi, per difendere l'Inghilterra dalle solite volgari accuse generiche, ci fossimo peritati di mettere bene in chiaro, con perfetta franchezza, questo gravissimo ed urgentissimo problema, saremmo caduti appunto in un peccato di zelo; ed avremmo, per quanto stava in noi, lasciato sussistere uno stato di cose dannoso e pericoloso. Colla nostra franchezza abbiamo invece dato modo all'Inghilterra di preoccuparsene, di pensare ai rimedi e di porvi mano. Per questa nostra disposizione, una difesa generica, come quella del Borsa, della condotta dell'Inghilterra, giusta nella parte positiva, ma che sorpassava sul lato negativo di questi problemi urgenti, ci pareva appunto peccare di eccesso di zelo.

Un'ultima parola. Il Borsa conclude dicendo « di non avere mai messo in dubbio i fini patriottici della nostra campagna, e che si augura che non sia finita qui, ma si estenderà ora anche ad un esame egualmente franco della responsabilità degli armatori italiani, delle autorità portuarie di Genova e del nostro Governo ». Siamo un po' umiliati da questa osservazione, perchè mostra che il nostro contraditore non ci ha ben letti. Altrimenti saprebbe che noi non abbiamo bisogno di finire qui, perchè da qui abbiamo appunto cominciato ;sia dichiarando che il nostro Governo non poteva pretendere concessioni dall'Inghilterra, se non metteva anche a posto gli armatori italiani; sia rilevando in tutta una serie di articoli i guai del porto di Genova e il suo malgoverno... popolare.

Dunque siamo già a posto anche per questo verso; ma sempre disposti a continuare.

I deputati serbi dall'on. Sonnino

Il Ministro degli Esteri, on. Sonnino, ha ricevuto una Commissione di deputati serbi incaricata, da tutti i loro colleghi residenti a Roma, di esprimere al Governo italiano la gratitudine del Parlamento serbo per gli aiuti apprestati dall'Italia e le prove di simpatia date alla Serbia.

Per il carbone bianco

Il Ministero ha nuovamente raccomandato ai prefetti e agli ingegneri capi del Genio Civile che i provvedimenti per l'istruttoria delle domande per derivazione d'acqua siano adottati con la maggiore sollecitudine.

Per eliminare gli accaparramenti ed ottenere che le derivazioni d'acqua vengano utilizzate al più presto, il Ministro ha poi raccomandato che nei disciplinari di concessione siano stabiliti, compatibilmente con le attuali condizioni eccezionali, termini brevi per la esecuzione delle opere e che proroghe eventuali non siano accordate se non nei casi in cui il ritardo sia effettivamente giustificato.

Dichiarazione degli ultra profitti di guerra

Con Decreto luogotenenziale in corso, il termine per la dichiarazione dei profitti dipendenti dalla guerra, realizzati nel periodo dal primo agosto 1914 al 31 dicembre 1915, è prorogato al 5 marzo 1916.

Le Società per Azioni dovranno entro il detto termine presentare la loro dichiarazione relativa ai profitti risultanti dai bilanci approvati fino al 24 febbraio corrente.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI IERSERA

COMANDO SUPREMO, 9 Febbraio 1916.

Azioni di artiglieria lungo tutta la fronte, più intense sull'ISONZO. La nostra ottenne buoni risultati con tiri diretti sulle posizioni e sulle retrovie del nemico contro colonne di truppe e di carreggio in movimento.

CADORNA.

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 10 febbraio 1916.

Nella zona del CEVEDALE (Alta Valtellina) la notte sul 9 il nemico molestò, con intenso fuoco di fucileria, i nostri posti presso Capanna Cedec, senza però arrecare loro alcun danno.

In VALLE LAGARINA il giorno 4 fu respinto il consueto piccolo attacco contro le nostre posizioni a nord di Mori.

Nel massiccio della TOFANA (Alto Boite) la notte sul 9, un drappello nemico tentava la scalata della prima cima. Respinto, cadde in un precipizio.

Sull'ISONZO pioggia e nebbia paralizzarono ieri l'azione delle artiglierie.

CADORNA.

Le visite di Briand e Bourgeois
L'annunzio ufficiale

L' « Agenzia Stefani » comunica:

Alle 16.45 il Presidente del Consiglio francese signor Briand e il Ministro di Stato signor Bourgeois, accompagnati dall'Ambasciatore signor Barrère hanno fatto visita al Presidente del Consiglio on. Salandra a palazzo Braschi.

L'on. Salandra si è intrattenuto coi signori Briand, Bourgeois e Barrère oltre tre quarti d'ora. Indi il Presidente del Consiglio ha loro presentato il Sottosegretario di Stato per l'interno onor. Celesia, il capo di Gabinetto della Presidenza, comm. Zammarano, il capo di Gabinetto del Ministro dell'interno, commend. Scelsi, il suo segretario particolare comm. D'Atri e il capo dell'Ufficio Stampa, comm. Baldassarre.

Alle 18 i signori Briand e Bourgeois con l'Ambasciatore signor Barrère hanno visitato il Ministro degli esteri, onor. Sonnino, alla Consulta .

Stasera alle ore 20 vi sarà alla Consulta un pranzo in onore del sig. Briand e della Missione francese.

L'affare del Lusitania composto

WASHINGTON, 10.

Wilson avendo accettato le proposte definitive per la soluzione dell'incidente del « Lusitania », non rimangono che alcune modificazioni di forma da portare al testo della risposta americana.

* * *

NEW YORK, 10.

I giornali, con titoli a grossi caratteri, pubblicano la dichiarazione relativa alla soluzione del conflitto fra gli Stati Uniti e la Germania circa il « Lusitania », ma non la fanno seguire da alcun commento.

Gli Stati Uniti all'Austria

NEW YORK, 10.

Il corrispondente del « World » da Washington dice che il Segretario di Stato Lansing, ha inviato una Nota all'Austria esigendo le scuse per l'attacco di un sottomarino austriaco contro il vapore americano « Petrolite », la punizione del comandante ed il pagamento di un'indennità per le avarie

La Nota dice che il sottomarino tirò senza preavviso, continuò a tirare anche dopo che il « Petrolite » si fermò e ferì un uomo. Il sottomarino si recò sotto bordo e domandò di acquistare viveri che il « Petrolite » rifiutò di vendere. Il comandante austriaco rispose che avrebbe preso quanto gli abbisognava per forza, se necessario. Allora il sottomarino prese un marinaio americano e lo tenne in ostaggio fintanto che gli austriaci si recarono a bordo del « Petrolite » e si fornirono di approvvigionamenti.

La questione dei noli

LONDRA, 9.

Le difficoltà dovute alla mancanza di navi continuano ad essere oggetto di numerose polemiche nella stampa. In un articolo di fondo la *Westminster Gazette* scrive: Oggi siamo soddisfattissimi delle misure già prese per diminuire le importazioni che non sono strettamente necessarie, ma consigliamo di perseverare nella via delle restrizioni ove rimane ancora molto da fare. Il giornale consiglia pure di diminuire, naturalmente per gli armatori inglesi soltanto, il prezzo dei noli. Il giornale rileva specialmente il caso del carbone trasportato in Italia, pel quale il prezzo del nolo è assolutamente sproporzionato a quello della merce. Il giornale conclude: Il nostro scopo deve essere di dare maggiori facilitazioni alle importazioni necessarie; fornendo un maggior numero di navi e consacrando a questo uso navi impiegate altrimenti.

Se ciò deve essere fatto allo scopo di diminuire il prezzo dei noli, bisognerà prendere misure rigorose. Dobbiamo studiare di ridurre del 25 % le nostre importazioni rispetto agli ultimi dodici mesi. Le mezze misure non servirebbero a nulla. Dobbiamo dunque essere pronti ad accettare misure restrittive in larga scala e dobbiamo renderci conto che esse sono necessarie per continuare la guerra con vigore ed aviare alle classi povere grandi privazioni.

Pei caduti in guerra

Una dispensa del *Giornale Militare ufficiale* pubblica le disposizioni relative alle comunicazioni nominative delle perdite di militari in seguito alle operazioni di guerra.

Pro mutilati

Gli operai dell'Ufficio Scavi del Palatino e Foro Romano, mossi dall'esempio del loro direttore, comm. Giacomo Boni, hanno offerto al Comitato « Pro Mutilati » il risultato di una loro sottoscrizione.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per domani, 11 febbraio, a lire 123.17.

Per la diminuzione dei dividendi
delle Società commerciali

E' stato firmato il seguente decreto:

Ritenuta la necessità di tutelare l'avvenire delle Società commerciali, rafforzandone, durante le eccezionali contingenze, la condizione patrimoniale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — Dalla chiusura dei bilanci dell'esercizio 1915 e fino a nuova disposizione le Società commerciali di qualunque specie, le Associazioni commerciali in partecipazione o di mutua assicurazione, le Società cooperative e ogni altro ente economico, costituiti prima della dichiarazione di guerra del 23 maggio 1915 non possono distribuire ai soci sugli utili della loro gestione un dividendo superiore all'otto per cento del capitale sociale versato, tranne che nell'ultimo triennio abbiano distribuiti dividendi superiori a tale limite, nel quale caso potranno distribuire gli utili in ragione della media del triennio.

Le Società costituite posteriormente alla dichiarazione di guerra, e quelle industriali che dopo di tale data abbiano trasformato il loro esercizio, possono distribuire ai soci gli utili conseguiti fino alla misura del dieci per cento sul capitale effettivamente versato.

Tutta la maggior parte degli utili realizzati di ogni esercizio sociale non distribuita per effetto della presente disposizione deve essere accantonata e costituita in riserva speciale di ammortamento e di rispetto.

Art. 2. — Qualunque deliberazione di assemblea contraria alle disposizioni del presente decreto è nulla di pieno diritto.

Art. 3 — Le riserve speciali costituite e vincolate in esecuzione del disposto dell'art. 1 fino a quando duri tale vincolo non saranno assoggettate alla imposta di ricchezza mobile.

I redditi di tale riserve saranno a loro volta aggiunti alle riserve stesse e sottoposti allo stesso vincolo.

Tali riserve saranno però soggette alla imposta sui profitti dipendenti dalla guerra, introdotta e regolata dai RR. Decreti 21 Dicembre 1915, N. 1643, e 23 Dicembre 1915 N. 1803.

Art. 4. — Gli Amministratori che diano esecuzione a deliberazioni di assemblee dichiarate nulle dal presente Decreto o che altrimenti contravvengano alle disposizioni di esso sono puniti con multa estensibile a lire diecimila.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Santa Margherita Ligure, li 7 febbraio 1916.

Tommaso di Savoja
Salandra — Cavasola — Daneo Orlando — Carcano.

ULTIM'ORA

Nuovo attacco tedesco respinto

PARIGI, 10.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Artois il duello di artiglieria è continuato dalla quota 119 fino alla strada da Neuvillè a Thelus. Una lotta a colpi di granate ci ha permesso di scacciare il nemico da alcuni camminamenti da lui occupati ad ovest di La Folie.

I Tedeschi, al cadere della notte, hanno diretto contro le nostre posizioni lungo la strada da Neuville a La Folie un violento attacco che è stato respinto. Il nemico ha potuto prendere piede soltanto in una delle buche che gli avevano precedentemente riprese.

A sud della Somme durante azioni di dettaglio effettuate ieri l'altro e ieri abbiamo fatto una cinquantina di prigionieri e preso due mitragliatrici ed un cannone-revolver.

Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto della fronte.

Il nuovo Botha dell'Africa Orientale

LONDRA, 10.

(Ufficiale). — *Il generale Smuts, Ministro della difesa dell'Unione Sud-Africana, che combattè già gli inglesi al tempo della guerra del Transvaal, è stato nominato comandante in capo delle truppe inglesi incaricate di conquistare la Colonia dell'Africa orientale tedesca, ultimo lembo dell'impero coloniale germanico. Esso sostituisce il generale Smith Dorrien, dimissionario per ragioni di salute.*

Per la verità

Nelle prime edizioni del mio libro « L'Invasione tedesca in Italia », a pag. 135, laddove si tratta dello spionaggio bancario, fra varii esempi d'infiltrazione tedesca nei Consigli di Amministrazione dei nostri Istituti di Credito, è detto che « della Banca d Udine è vice-presidente un Kechler », formulando così una grave accusa contro quell'egregio gentiluomo.

Tale accenno è frutto di erronee informazioni, mentre sta di fatto che il cav. Roberto fu Carlo Kechler, vice-presidente della Banca di Udine, non solo sta compiendo il suo dovere di buon cittadino quale tenente di cavalleria nel reggimento « Vercelli »; ma ha altresì il vanto di essere figlio di patriota intemerato, che saggiò l'inquisizione e le carceri austriache, e, fino dal 1866, ebbe riconosciuti i suoi meriti da Vittorio Emanuele II e da Quintino Sella, primo Commissario civile della città di Udine.

Ho già provvisto ad eliminare nelle ristampe del libro l'ingiusto accenno, e sono lieto di riparare anche con questa pubblica dichiarazione all'involontario errore, chiedendone venia al cav. Roberto Kechler.

Firenze, 7 febbraio 1916.

E. M. Gray.

AVVISO DI VENDITA DI NAVE AI PUBBLICI INCANTI

Con avviso d'asta in data 3 volgente, il Ministero della Marina ha bandito un pubblico incanto che si terrà il giorno 3 marzo 1916 per la vendita della nave radiata « Washington » per l'importo presunto di L. 65.000 giusta il relativo capitolato d'oneri.

Le condizioni di appalto e le modalità dell'incanto sono visibili presso il Ministero della Marina (Divisione Contratti), presso gli Uffici di Economato dei r. r. arsenali di Spezia, Napoli, Venezia e Taranto e presso le principali Camere di Commercio.

A chi voglia concorrere agli incanti è data facoltà di visitare la nave posta in vendita, previo permesso che sarà dato dalla Direzione Generale del r. arsenale di Spezia, dove la nave trovasi ormeggiata.

AVVISO DI VENDITA DI NAVE AI PUBBLICI INCANTI

Con avviso d'asta in data 3 volgente, il Ministero della Marina ha bandito un pubblico incanto che si terrà, il giorno 3 marzo 1916 per la vendita della nave radiata « Barbarigo » per l'importo presunto di L. 75.000 giusta il relativo capitolato d'oneri.

Le condizioni di appalto e le modalità dell'incanto sono visibili presso il Ministero della Marina (Divisione Contratti), presso gli Uffici di Economato dei r. r. arsenali di Spezia, Napoli, Venezia e Taranto e presso le principali Camere di Commercio.

A chi voglia concorrere agli incanti è data facoltà di visitare la nave posta in vendita, previo permesso che sarà dato dalla Direzione Generale del r. arsenale di Spezia, dove la nave trovasi ormeggiata.

"Roma marittima,,

Il fascicolo di gennaio, testè uscito, della Rivista *Roma Marittima*, comprende 40 pagine raccolte in nuovo elegantissimo formato che rende sempre più attraente l'autorevole periodico che è ormai entrato nel suo 8.o anno di vita e che trovasi in vendita nelle principali librerie ed edicole di Roma.

Una elegantissima copertina illustrata a colori, nonchè altre numerose ed interessantissime illustrazioni contenute nel testo, conferiscono alla Rivista una nota artistica assai pregevole, rendendola altresì più agile e più interessante.

Ottimi gli articoli, dovuti tutti a scrittori valenti ed apprezzati in materie marittime di navigazione interna e commerciali.

Un numero, insomma, che è riuscito veramente perfetto sotto ogni punto di vista, e che servirà a sempre più popolarizzare le questioni che si riferiscono all'unione di Roma col mare, alla creazione del suo porto marittimo sul lido incantevole di Ostia Nuova, allo sviluppo agricolo ed industriale dell'Agro Romano ed alla navigazione interna in Italia.

Ne diamo pertanto — lieti di far cosa grata ai nostri lettori — l'interessante sommario:

« Doveri nuovi, speranze nuove » (La Direzione) — « Roma porto di mare e la navigazione interna sul Tevere e sul Nera » (Plinio Buonamici) — « La nostra Marina mercantile e la guerra »: a proposito di un articolo del capitano Taddei — « La crisi attuale dei noli marittimi ed i mezzi per risolverla » (cap. Mario Taddei) — « Le industrie elettriche » (avv. Angelo Mariani) — « I problemi della navigazione interna » (Gualtiero Fries) — « Per la libertà della navigazione » — « La requisizione delle navi mercantili » (avv. Augusto Bellini) — « La navigazione interna Venezia-Milano-Lago Maggiore sotto l'aspetto economico » — « L'Agro Romano e la ferrovia Roma-Ostia Nuova nella relazione della Commissione consigliare del bilancio preventivo 1916 » — « Il telefono nelle stazioni sanitarie dell'Agro Romano » — « Lo sviluppo della produzione agricola ed il rincaro dei generi alimentari » — « L'illuminazione nel quartiere industriale di S. Paolo » — « Il Consiglio direttivo del Comitato Nazionale *Pro Roma Marittima* ed il Prestito della Vittoria » — « La nostra guerra » — ecc., ecc.

Un numero separato Lire 0.50; arretrato Lire 1.

Abbonamento: pei soci del Comitato Nazionale *Pro Roma Marittima*: Italia e Colonie L. 3; estero L. 4. — Per i non soci del Comitato: Italia e Colonie L. 6; estero L. 9.

Direzione ed amministrazione: piazza S. Nicola dei Cesarini, 3, Roma.

FERROVIE dello STATO

Direzione Generale

Gare di appalto a licitazione privata:

— Ampliamento della stazione di Partinico, sulla linea Palermo-Trapani. Importo L. 20.700.—. Seduta di aggiudicazione giorno 11 febbraio 1916.

— Costruzione di un nuovo fabbricato per servizi diversi e spostamento del muro di cinta tra il piazzale esterno e quello interno della grande velocità in stazione di Ventimiglia. Importo L. 35 mila. Seduta di aggiudicazione giorno 11 febbraio 1916.

— Prolungamento del binario d'incrocio e dei marciapiedi nella stazione di Terno, sulla linea Ponte San Pietro-Seregno. Importo L. 6.300.—. Seduta di aggiudicazione giorno 14 Febbraio 1916.

— 1.o Gruppo di lavori di terra e muratura occorrenti per l'ampliamento e sistemazione generale della stazione di Bari. Importo L. 170.000.— Seduta di aggiudicazione giorno 18 Febbraio 1916.

Roma, 6 Gennaio, 1916.

Provincia Romana

Castro dei Volsci

IL PRESTITO

Anche questo paese ha saputo rispondere all'appello per il prestito nazionale e fino ad oggi sono state sottoscritte circa lire 115 mila.

Hanno cooperato tutte le autorità civili ed ecclesiastiche e specie il Comitato e Scuola all'opera eminente patriottica.

Frascati

AD UN MAGISTRATO REDUCE DAL FRONTE

E' tornato fra noi reduce dal fronte, l'avv. Mario De Gaetani, vice pretore di questo mandamento.

Oggi alla tratteria della Villetta gli è stato offerto un sontuoso banchetto.

Vi hanno preso parte il pretore avv. Giampietro, i funzionari di cancelleria della Pretura, gli ufficiali giudiziarii ed una larga rappresentanza di avvocati e procuratori esercenti avanti questa Pretura.

Sono stati fatti auguri e voti per la vittoria delle nostre armi e festeggiatissimo è stato l'egregio avv. De Gaetani, che durante il tempo di suo soggiorno a Frascati, ha saputo accattivarsi tanta benevolenza e stima.

CRISI NELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

L'assessore comunale sig. Antonio Manzi, sembra abbia nuovamente rassegnate le sue dimissioni da assessore per dissensi sorti in seno alla Giunta.

Ne riparleremo più ampiamente accennando anche al contratto di rinnovazione del dazio e di quello con la Società Laziale di elettricità, che portano alla nostra cittadina tutt'altro che vantaggi, mentre come al solito, per mezzo del gazzettino dei blocchi si è voluto far credere trattarsi di un ottimo affare.

Orte

DERAGLIAMENTO

Stamane nei pressi di questa stazione, al km. 38, deragliava il treno 3222, omnibus che fa servizio merci e viaggiatori fino a Viterbo.

Da questa stazione è subito partita la macchina di soccorso con il carro attrezzi accompagnato dal capo stazione aggiunto, sig. Ricci e alcuni operai.

Non vi sono disgrazie se non avarie del carro contenente vestiari militari.

Tivoli

PER I PADIGLIONI SCOLASTICI

Entro il prossimo mese saranno inaugurati i primi lavori per i padiglioni scolastici, di cui i primi lotti sono stati aggiudicati per la costruzione alla ditta Mattei.

La cerimonia avrà un certo carattere di solennità e l'on. Alfredo Baccelli, invitato dal Sindaco fin da ora, pronuncierà un discorso amichevole.

I LADRI DELLA STAZIONE

Sono stati arrestati tre infrancoli che nella stazione ferroviaria facevano man bassa di merci esposte alla pubblica sede. Nomi: De Angelis e Frittelli.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

BANCA D'ITALIA

Capitale nominale L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 31 dicembre 1915

ATTIVO			Diff. con la situazione della decade precedente (Migliaia di lire)
Riserva e cassa:			
Oro .... L.	1,077,383,675 27	1,077,383,675 27	— 3182
Argento (division. L. 5,446,059 90)	104,203,304 90	104,203,304 90	— 1041
Camb. sull'est.	—		
Buoni del Tes. di Stati esteri	70,742,500 —		
Cer. cred. sull'este	121,730,130 —		
Big. Banche est.	7,220,200 51		
Tot. Riserva L.	1,331,676,005 08		— 8260
Biglietti di Stato .... L.		73,474,075 —	— 15572
Biglietti al portatore e titoli nominativi a vista di altri Istituti di emissione e buoni agrari »		23,119,337 73	— 2100
Biglietti di Banche estere (di cui applicati alla riserva per lire 7,220,200 51)		7,860,386 95	+ 50
Vaglia postali od altro .... »		11,140,442 20	+ 10821
Argento divisionale non applicato alla riserva e argento non decimale .... »		1,347,420 33	— 50
Moneta di nichelio e bronzo .. »		1,443,774 00	— 51
Totale della Cassa L.		2,300,463,025 20	— 11131
Portafoglio su piazze italiane L.		473,727,774 30	+ 9727
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per lire 70,742,500 —) .... »		20,901,614 04	+ 46
Effetti ricevuti per l'incasso .. »		25,353,001 74	— 402
Anticipazioni .... »		103,521,971 33	+ 19724
Anticipazioni al Tesoro .... »		300,000,000 —	—
Ant. conto Stato (R.D. 18 ag. 914, n. 837 e 23 nov. 1914, n. 1287 e 23 maggio 1915, n. 711) .... »		432,530,055 80	— 1011
Tes. Stato - c/ somm. di big. (R. D. 28 sett. 1914, n. 1020) e R. D. 23 nov. 1914, n. 1286 .... »		316,000,000 —	—
Anticipaz. straord. al Tesoro dello Stato (Dec. Luogoten. 27 giugno 1915, n. 994 ... »		300,000,000 —	+ 150000
Titoli:			
Per la scorta .... »		50,075,411 05	+ 0123
Per impiego della massa di rispetto .... »		17,490,124 40	+ 280
A cauzione per il servizio di Regia Tesoreria Provinciale (Ricevitorie e Casse provinciali) »		110,011,720 97	+ 6
Per impiego di fondi diversi accantonati .... »		3,005,718 07	+ 97
Residui del fondo già accantonato per coprire le perdite della Banca Romana .... »		25,344,833 42	+ 1
Conti correnti attivi nel Regno » » all'estero (di cui applicati alla riserva per L. 121,730,130 —) .... »		10,979,030 90 / 145,657,080 55	+ 2335 / + 1009
Azionisti a saldo azioni .... »		60,000,000 —	—
Immob. dest. alle colloc. Uffici »		40,498,126 70	— 585
Servizi diversi per conto Stato e delle Provincie .... »		6,822,191 20	+ 2205
Banca Romana in liquidazione »		—	
Partite varie:			
Fondo di dotazione del credito Fondiario .... »		30,000,000 —	—
Credito verso la Società per il Risanamento di Napoli .... »		24,405,000 —	+ 417
Spese amm. a periodi determ. »		21,000 52	— 520
Impiego della riserva straord. »		12,025,000 —	+ 3
Impiego per la Cassa di previdenza delle pensioni (consenti Istituti) .... »		14,012,058 25	—
Debitori diversi .... »		349,307,230 60	— 78117
Sofferenze dell'eserc. in corso »		—	— 1750
Tasse del corr. esercizio .... »		—	— 2900
Spese del corrente esercizio .. »		—	— 16600
		L. 4,510,453,825 77	
Depositi .... »		6,770,486,417 35	+ 163133
Totale L.		11,280,930,243 12	
Partite amm. nei passati eser. »		33,110,485,40	— 4515
Totale generale L.		11,314,040,728 50	

PASSIVO			
Capitale .... L.		240,000,000 —	—
Massa di rispetto .... »		48,000,000 —	—
Riserva straordinaria .... »		12,025,412 33	—
Circolazione con 40 0/0 di ris. »	565,362,477 12	—	— 105501
e piena copert. metallica .... »	696,279,317 00	—	+ 41283
in dipendenza di ant. al Tes. dello Stato (con 1/3 di riserva) .... »	300,000,000 —		—
dipendente dalle antic. concesse per conto dello Stato .... »	432,533,055 00		+ 1012
In dip. di big. somm. al Tesoro dello Stato »	316,000,000 —		—
ant. str. al Tes. dello Stato .. »	300,000,000 —		— 150000
Totale circ. L.	3,040,175,850 —	3,040,175,850 —	+ 80750
Debiti a vista .... »		300,083,764 55	— 14305
Depositi in conto corr. fruttif. »		450,095,300 50	— 39033
Conti correnti passivi .... »		27,157,480 72	— 7230
Servizi diversi per conto dello Stato e delle Provincie .... »		112,225,465 29	+ 74010
Partite varie .... »		180,609,043 71	+ 9311
Rendite del corr. esercizio .... »		—	— 60517
Int. e prov. della Ris. str. .... »		467,999 77	— 486
Utili netti dell'esercizio ...... »		31,041,939 96	— 31042
	L.	4,510,443,825 77	
Depositanti .... »		6,770,486,417 35	+ 163133
Totale L.		11,280,930,243 12	
Partite amm. nei passati es. »		33,110,485 40	+ 1413
Totale generale L.		11,314,040,728 50	

Saggio dello sconto e dell'interesse

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio normale 5 1/2 % ridotto minimo 5 1/2 %.

Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete normale 5 1/2 %: ridotto 5 1/2 %.

Sui conti correnti passivi massimo 1.50 0/0, minimo 0,50 0/0.

AVVISI ECONOMICI

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

COMPENSO darebbe maestra, facente scuola unica mista, stipendio 1500 bellissima frazione sul mare, vicinissima città, ad altra maestra disposta fare cambio Luglio, facente medesima scuola in bella località, molto vicina città avente tre o quattro anni servizio. Porfiria posta, Pescara. 39-5604

RILEVEREBBESI azienda industriale. Inviare offerte dettagliate Rinaldi Fabio Massimo 1. R-10-42404

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

BELLA broche occasionissima lire 150. Castagnini Castelfidardo, 52, int. 2. R-10-42448

COMPERO occasione privati, mobili usati buono stato. Falsacappa, Leone 23. R-10-42402

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTEREBBESI subito piano casa e villino 40,000. Veneto 110, Agenzia Pinciana. R-11-42483

AUTOMOBILE « Lancia » modello 1912: perfettissimo stato, si presenta nuova, carrozzeria doppio-phaeton « Lancia ». Parecchi pezzi di ricambio. Tachimetro. Autobox. Vendesi prezzo assai conveniente. Rivolgersi via Margherita 51. 27-42379

NEGOZIO grandioso signorilmente montato mite pigione primaria strada centro forestieri vendesi affittasi, Scrivere Romania 21 Posta, Roma. R-1742460

SI acquisterebbe una macchina raffinatrice per la fabbricazione del sapone, a tre o quattro cilindri di granito usata ma in buono stato. Dirigere le offerte con disegno alla Ditta Giovanni Elli via Monserrato 61, Roma. 35-42308-R

SI DESIDERA comperare appartamentino soleggiato preferenza, quartiere Ludovisi o porta Salaria tre o quattro stanze cucina terrazza. Preferenza casa nuova. Scrivere M. 133 Haasenstein e Vogler. 26-42443

VENDONSI attrezzi cucina ed altro ottime condizioni per impianto completo trattoria ecc. Rivolgersi Vivandiere Forte Casilina, Roma. R-17-42304

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GIOVANE ottime referenze cerca rappresentanze. Scrivere casella postale 126, Roma. R-10-42464

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI appartamento di 14 vani, cucina, camera da bagno, piano III via dell'Orso 74. Palazzo signorile, visibile dalle 11 alle 13. Altro appartamento di 5 camere e cucina al piano II. R-32-16509-R

AFFITTASI mobiliato appartamento signorile, prezzo mite. Veneto 110. Agenzia Pinciana. R-10-42484

APPARTAMENTI tre, cinque camere, cucina Modelli, 63, presso Piazza Trevi. R-10-42415

APPARTAMENTI moderni 6 camere, balconi 4.o e 5.o piano centro Corso 400. Altro 3 camere Via Laurina 6. R-18-42471-R

CERCO ufficio tre camere closet vicinanze Gesù poche scale oppure ascensore gratuito. Scrivere M. 114, Haasenstein e Vogler. R-17-42284

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

SIGNORA abitante Parioli, alloggerebbe Coniugi. Signora, una due vuote uso cucina pensione. Blasetti Posta. R-14-42449

PENSIONATA cerca mobiliata, soleggiata, eventualmente pensione. Marchetti, Corso Umberto 101. R-10-42250

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

MIGLIAIA impieghi vacanti occorsi signorine pratiche ufficio. Indispensabile Diploma Cultura Commerciale; conseguesi in quattro mesi. Istituti Meschini, 88, Apostoli 49. Leggere manifesti murali. R-23-16485

RUSSA, dà lezioni russo, tedesco, pianoforte, conversazione francese, Scrivere: M. 100, Haasenstein e Vogler. 13-42345

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ISTITUTORE energico, attivo, 70 mensili, sposato, cercasi, Sartini, Garibaldi, Senigallia. 10-5000

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

MASSEUR diplomé demande travail massages vibration pedicure reçoit et se rend à domicile prix modéré. Charles, via Sistina 141 primo piano. 20-42398-R

MEDICO disponibile supplenze, interinati. Scrivere dott. Vecchio, Ospedale S. Matteo, Pavia. 11-5608

SIGNORA trentunenne cerca posto dama di compagnia presso signora sola o signore solo. Scrivere non anonimo Antonietta Baldassare, Via Mira 4 C, Genova. 23-430

Corrispondenza

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AGIO. Ringrazioti tue affettuose lettere baciate lette cento volte unico mio conforto. Ricambio espressioni centuplicando affetto. Perdona precedente ma lontananza rendemi infelice, saimi più cara che mai, sarailo sempre ricordando tuoi giuramenti aggiungendo miei. Spero essere costà per te sola fine mese. Informerotti arrivo. Riceverai fotografia. Non trovo prudente confidarmi amico. Pensoti intensamente stringendoti mio cuore con lunghi b...

DULCINEA. Domandi perdono per un'ingiusta lettera che mi scrivesti, ma io ti ho già perdonato perchè se tu non mi amavi non l'avresti scritta. Credilo io pure ti contraccambio. Hai sofferto ti sei sentita male ed io non potevo confortarti. Carino il cugino! bello il sogno. Abbraccioti forte. 30-5608

EDERA. Mia adorata, mio dolce sospiro, le tue parole mi hanno commosso pel tuo soffrire, e dato gioia al mio cuore per l'affetto che mi conforta. La mia anima è presso di te, come tu mi sei presente, e io ti accarezzo e ti adoro.

FOX (2). Sono addoloratissima persistenza del male. Mi auguro al più presto esserti vicino e darti tutti i b... che ora t'invio. 2842468

FOX (3). Tesoro mio ieri scrissi ma troppo tardi e non venne inserito sono addoloratissimo, e le tue lettere mi rattristano maggiormente per la poca fiducia che riponi nel mio affetto e per la loro brevità. Caramente b...

IODIA. Lunedì mattina aspetterò presso tua abitazione. Desidererei ardentemente credere tuo affetto. Nessuna lettera. 14-42478

INFELICISSIMO. Per il desiderio dimostrato di abbreviare il nostro colloquio, per la freddezza dimostrata, fui ferito nel mio sentimento, nella mia dignità. Amarla tanto per soffrire solamente è cosa superiore alle mie forze. Il male fattomi si converta in felicità per Lei. E' inutile risponda. Sento che non c'intenderemo più. 50-5603

O.O.O.O. Ricevei lettera, 3. Ringraziamenti. Sii tranquillo, allontana brutte idee, pensando potenza mio immutabile affetto. Corrispondenza ti confermerà quando ritirare lettera. Pensandoti, tantissimi. Lupo. 27-42476

PUPA. Infinitamente ringrazioti tue. Ardentemente desidero vederti. Vieni Spagna Lidia. B... infiniti. 12-42486

SANGIORGIO. Nulla può allontanare due anime che vogliono essere tenacemente avvinte, come le nostre. Costantemente teco e infinitamente triste, non ho tempo nè spirito che per adorarti. Coraggio! Leggi sempre? Ardentissimi alla mogliettina cara... 30-5599

SEMPRE. Conto impazientemente minuti che ancora separanoci. Pensandoti, adorandoti, desiderandoti ardentemente, invio infiniti ambedue. 14-42456

11 febbraio — Appendice de « La Tribuna » — N. 23

L'uomo delle tenebre

Romanzo di PAUL DE GARROS

La vecchia dama aveva conservata una vivissima simpatia per Margherita, malgrado l'intimità che s'era formata fra sua nuora e la signorina Des Ollières ed avrebbe dovuto allontanarla da quest'ultima.

Ricevette quindi, con sincerissima commozione, le condoglianze della giovane; poscia, pagato questo tributo, alla morte di Gastone, la baronessa-madre non aspettò le interrogazioni della visitatrice per raccontare tutto quanto era avvenuto dopo il dramma.

« La giustizia, occupatasi subito del delitto, aveva incominciata un'inchiesta, la quale non aveva dato alcun risultato; ma, improvvisamente, un complesso di circostanze aveva permesso di supporre che Simona avesse potuto far uccidere Gastone da suo fratello, Oliviero Trémorel... Simona era stata perciò arrestata e chiusa nelle carceri d'Issoire, sotto la prevenzione di complicità nell'assassinio.... »

Margherita era balzata in piedi, gridando indignata:

— Ma ciò è grottesco!... grottesco e odioso!... Simona aver fatto uccidere suo marito ... Evvia, ma non ho mai visto due sposi così uniti dall'affezione più solida... Bisogna essere pazzi o malvagi per avere immaginata una simile mostruosità.

— Non leggete i giornali, Margherita?

— Mai.

— E vostro fratello?

— Rarissimamente.

— In questo caso, non c'è da stupirsi che non abbiate notato un articolo comparso una quindicina di giorni fa sopra un giornale parigino il quale ha avuto, io credo, molta parte nell'arresto di mia nuora.

— Ecco un bel modo d'istruire i processi! — gridò la signorina Des Ollières. — Ispirarsi ad una stampa sempre avida di scandali! E non aver paura di basarvi sopra un'accusa infame, che può rovinare l'onorabilità di una famiglia! E' una vergogna! in verità, quella gente si ride un po' troppo del mondo.

— Voi penserete bene, mia cara — obbiettò la vecchia dama — che i magistrati, prima di procedere all'arresto di Simona, devono aver verificata l'autenticità delle affermazioni contenute in quell'articolo.

— Allora, anche voi, signora, credete alla colpevolezza di Simona?

— Io non so... Cerco di spiegarmi...

Margherita stava per rispondere, quando le tornò alla mente l'incontro fatto sul Quai dell'Havre.

Rivide, in una subita evocazione, Oliviero Trémorel incamminarsi, a testa bassa, verso il piroscafo, che stava per partire per l'America.

E, perplessa, turbata, balbettò una frase inintelligibile e si tacque.

« Mio Dio! — essa pensava — che ci fosse qualche rapporto fra la partenza del signor Trémorel e l'arresto di Simona?... che l'articolo del giornale dicesse la verità!... che la magistratura d'Issoire abbia le prove da legittimare il suo operato? »

Margherita si riscosse.

Dopo un minuto di crudele incertezza.

— No, no — essa riprese a bassa voce — non è possibile. Simona è certamente innocente... E' un equivoco, che, non andrà gran tempo, sarà dissipato.

— Possiate non ingannarvi! — rispose la vecchia signora con tono mellifluo. — Frattanto, in attesa che si sappia qualcosa di sicuro, siccome il « viaggio », di cui vi parla Simona, può durare ancora qualche tempo, voi volete, dunque, condurre a casa vostra sua figlia?

— Sì, signora. Condurrò Giovanna a Boissac oggi stesso, prima perchè sua madre me n'ha pregato, poi perchè quella povera piccina ha gran bisogno di conforto e di carezze. Il cambiamento, d'altronde, le farà bene di certo, distraendola e sollevandola forse dal dispiacere, che l'assenza di sua madre le farebbe sentir qui più forte.

— Trovo naturalissimo che mia nuora abbia preferito affidare a voi sua figlia — osservò la baronessa. E però io non mi sono opposta. Ho già tanto da fare con Uberto...

— Lo si comprende... Ed è questo che aveva preveduto Simona, allorquando m'ha domandato d'assumermi la cura di sua figlia... Vorreste, dunque, signora, far avvertire i ragazzi che son qui e far dire nel tempo stesso a Giulia, la cameriera, di prepararsi ad accompagnarmi!

— Ma ben volentieri.

* * *

Uberto e Giovanna non tardarono ad apparire e Margherita li baciò affettuosamente; tutti e due, del resto, sembravano lietissimi di rivederla, sopra tutto Giovanna, la quale, informata dalla madre che la signorina Des Ollières sarebbe venuta a prenderla, comprese subito che la comparsa della giovane era il segnale della sua liberazione.

— Andiamo a Boissac stasera? — domandò, dopo qualche istante la fanciullette.

— Ma certamente, carina. Partiamo fra qualche minuto. L'hai detto alla tua governante?

— Credo che sia avvertita. Comunque, vado io stessa ad accertarmene... Ah! ma è inutile — disse, guardando, nell'avviarsi, fuori della finestra. — Eccola là, che sta attraversando il cortile con una valigia in mano.

— In cammino, allora! — concluse Margherita. — E' meglio non aspettare la notte, è più prudente.

Poscia, tendendo la mano alla vecchia dama, soggiunse:

— Signora, spero che ci rivedremo presto e che allora l'orribile incubo, che ci opprime, sarà svanito. Del resto, da domani mi metto in giro e non avrò pace sino a che la verità non avrà finito col brillare agli occhi di tutti... Non vorreste aiutarmi in quest'opera di giustizia e di riparazione?

— No, no; non immischiatemi in questo spaventoso affare... Io sono troppo vecchia... Le commozioni mi fiaccano... Preferisco tenermi in disparte ed attendere dal tribunale la manifestazione della verità, cioè, io spero, la messa fuori causa di Simona.

— Va bene. Agirò da sola... Addio, signora.

* * *

Non appena la piccola Giovanna si trovò nella carrozza, che correva a Boissac, da sola a sola colla sua buona amica Margherita, le sciolse lo scilinguagnolo ed il suo cuoricino potè sfogarsi liberamente, senza soggezione.

— La mamma, partendo, m'aveva detto che non sarebbe stata lontana che due giorni e adesso son già passate due settimane. Ma, dal momento che vi ha scritto, avrà dovuto spiegarvi perchè è partita.

— Eh! no, mia carina; essa non m'ha spiegato niente. Mi parlava di un breve viaggio, durante il quale preferiva che tu fossi a Boissac per non dar noia a quella buona vecchia signora De Montescourt. Per mala sorte io ero assente, ero andata all'Havre a prendere mio fratello, che tornava dall'America e, siccome egli era ammalato, siamo rimasti a Parigi diciassette giorni, invece di due... Non ho perciò potuto venir prima a prenderti e tu sei rimasta colla madre di Gastone.

— Non posso averle dato noia in questo frattempo... non l'ho vista che rarissime volte.

— Perchè hai così poca confidenza con lei?

— Perchè mi mostra avversione.

— Devi esagerare.

— Oh! no, no... Io mi son domandata perchè il babbo desiderava tanto che chiamassi nonna sua madre.

— Perchè in questi casi si usa così.

— Ma essa non è mia nonna.

— E' vero, ma tu chiamavi pur babbo il signor De Montescourt, quantunque non lo fosse.

— Oh! con lui non era la stessa cosa! Era tanto buono con me... Che peccato che sia morto! E non si sa ancora da chi sia stato ucciso?

— Purtroppo, non s'è trovato ancora nulla sino ad ora.

— Ma la mamma è partita con un signore, che si chiamava giudice istruttore, ed era venuto più volte a Randanne nei giorni precedenti. Era senza dubbio per aiutarlo nelle sue ricerche, affinchè arrivasse a scoprire più facilmente il colpevole.

— Chi t'ha fatto suppor questo?

— Oh! era cosa ben naturale e m'era venuto subito alla mente... e poi Giulia m'ha detta la stessa cosa.

— Brava! Giulia!

Giovanna rimase un istante silenziosa, leggermente imbarazzata; poi, dopo essersi accertata che i cristalli davanti della carrozza erano ben chiusi e che Giulia, seduta sulla serpe accanto al cocchiere non la potrebbe udire, aggiunse a voce sommessa a Margherita:

(Continua).